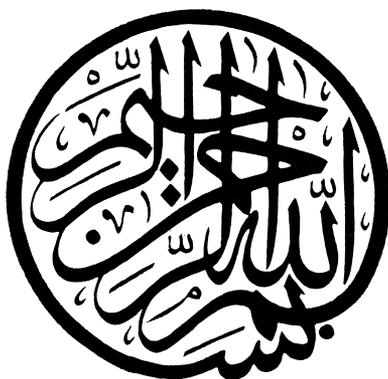


Introduzione

All' Islam

**Risposte ad oltre 100 domande
fondamentali per lettori giovani
(e al primo contatto con l' Islam)**



ZAHID AZIZ, M. Sc., Ph. D.

Traduzione di Sara C. Meskar

Ahmadiyya Anjuman Isha'at Islam
Lahore – U.S.A.

2005

INTRODUZIONE ALL'ISLAM

Traduzione di Sara C. Meskar

**AHMADIYYA ANJUMAN ISHAAT ISLAM,
LAHORE, U.S.A.**

© 2005, Ahmadiyya Anjuman Isha'at Islam Lahore, Inc.

P.O. Box 3370, Dublin, Ohio, 43016, USA

Phone: 614.873-1030 · Fax: 614.873-1022

Website: www.muslim.org

Diritti riservati.

L'*Ahmadiyya Anjuman Isha'at Islam* (Associazione Ahmadiyya per la Propagazione dell'Islam) fu fondata a Lahore, in Pakistan, nel 1914, dai seguaci più importanti di Hazrat Mirza Ghulam Ahmad. Il suo scopo è quello di promuovere un'immagine liberale, tollerante e pacifica dell'Islam, così come la si trova nel Santo Corano e nella vita del Santo Profeta Muhammad. L'AAIIL ha pubblicato una grande quantità di opere letterarie sull'Islam, molto apprezzate, in varie lingue, e ha rappresentanze e membri in diversi paesi.

ISBN: 0-913321-82-6

INDICE

Prefazione	iv
Introduzione	1
Credenze e pratiche fondamentali	4
Allah	7
Gli Angeli	13
I Profeti e i Messaggeri	15
I Libri di Dio	20
La vita dopo la morte	23
La Preghiera	28
Il digiuno	33
L'Hajj, o il Pellegrinaggio a Mecca	36
La carità	38
La Jihad	42
Il Santo Corano	46
Gli Hadith	53
Il codice di comportamento musulmano	57
Appendice	70
Altre pubblicazioni	73

PREFAZIONE

La necessità di una pubblicazione che presentasse ai più giovani gli insegnamenti dell'Islam con un linguaggio semplice è sorta da tempo. L'Ahmadiyya Anjuman Isha'at Islam Lahore, negli scorsi decenni, ha prodotto una gamma di eccellenti opere che trattano tutti gli aspetti dell'Islam; esse mirano in modo particolare a correggere gli errori più comuni a proposito dell'Islam, e anche a rispondere ai dubbi e alle domande che sorgono, nella mente dell'uomo moderno, a proposito di questa fede. Questi libri sono stati molto apprezzati ed acclamati in quanto soddisfano i bisogni propri dei tempi moderni, insegnando ai Musulmani e presentando l'Islam al mondo in generale. Da qualche tempo si avvertiva la necessità di rendere maggiormente accessibile la straordinaria conoscenza contenuta in queste ampie opere ai più giovani, presentandola, a livello introduttivo, con un linguaggio più semplice. Questo libro perciò, è stato preparato per soddisfare queste esigenze.

Sono state trattate tutte le dottrine e le pratiche fondamentali dell'Islam, a cui sono state aggiunte le informazioni relative al Santo Corano, agli Hadith ed agli insegnamenti morali dell'Islam. Non è necessaria alcuna nozione di base. Il formato del tipo a domanda e risposta che è stato utilizzato, si spera, renderà il libro più interessante di quanto lo sarebbe stato se avesse usato un approccio descrittivo. Ho tentato di mantenere semplici il linguaggio e le parole, ma quanto io possa esserci riuscito possono deciderlo solo i lettori più giovani. Ho anche impostato i caratteri e la grafica del libro per ottenere la massima chiarezza e facilità di lettura.

In tutto il libro ci sono molte citazioni dirette tratte dal Santo Corano, con i relativi riferimenti completi. In alcuni punti, gli insegnamenti dell'Islam sono elaborati in senso generale, senza citazioni dirette né riferimenti specifici, perché ciò, in tali casi, non è stato ritenuto necessario, per una pubblicazione introduttiva di questo tipo. Per ulteriori letture, o spiegazioni più approfondite, si consultino gli scritti del Maulana Muhammad Ali elencati in fondo a questo libro. In ogni caso,

man mano che i lettori più giovani accrescono le proprie conoscenze, dovrebbero passare alla lettura di questi libri esemplari.

Dal momento che questo scritto costituisce il primo tentativo di questo genere, la possibilità di migliorare è molto ampia. Gli editori saranno grati di ricevere ogni commento e suggerimento per eventuali revisioni di questo libro.

Zahid Aziz,
Nottingham,
Inghilterra
Agosto 1993

1

INTRODUZIONE

“Di certo la religione presso Allah è l’Islam.” (3:19)

1. Qual è il nome della nostra religione?

Il nome della nostra religione è ISLAM. Questa parola si pronuncia ISLÀM, con l’accento sulla A (non ÌSLAM, con l’accento sulla I).

Un seguace dell’Islam è chiamato MUSULMANO.

2. Cosa significano queste parole?

La parola *Islam* significa ‘entrare nella pace’ ed anche ‘sottomissione a Dio’. *Musulmano*, perciò, significa colui che ha fatto la pace, con Dio così come con l’uomo, per mezzo della sottomissione a Dio.

3. Chi ha dato questi nomi a questa religione?

Questi nomi si trovano nel Santo Corano, il Libro sacro dei Musulmani. Ad esempio, Dio dice:

“Ho scelto per voi (o uomini) l’Islam come religione”
(Sura 5, versetto 3, o, in breve, 5:3);

e

“Egli (Dio) vi ha dato il nome di Musulmani” (22:78).

4. Qual è l’insegnamento fondamentale dell’Islam?

È fare la pace con Dio, che significa sottomettersi completamente a Dio e obbedirGli in tutto. E anche fare la pace con l’uomo, che significa fare il bene alle persone che ci stanno intorno. Questo insegnamento fondamentale viene riassunto così nel Santo Corano:

“Coloro che si sottomettono completamente ad Allah, e fanno il bene agli altri, hanno la propria ricompensa da

parte del loro Signore.” (2:112)

(Notate che la parola “coloro”, nel Corano, significa ogni essere umano, maschio o femmina).

5. Come si diffuse nel mondo l'Islam?

La religione dell'Islam, nella sua forma attuale, è giunta a noi per mezzo degli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, che visse e predicò in Arabia circa 1400 anni fa (nacque nel 571 D. C. e morì nel 632 D.C.). Tuttavia, il Santo Profeta insegnò che egli non stava portando nel mondo una religione completamente nuova, perché i principi fondamentali dell'Islam erano stati predicati anche da tutti i grandi fondatori delle varie religioni prima di lui. L'Islam, perciò, non ebbe inizio con il Santo Profeta Muhammad, ma fu anche la religione di Abramo, Mosè, Gesù, Krishna, Buddha e di ogni altro profeta di Dio.

6. Perché questa religione non prende il suo nome da Muhammad, il Santo Profeta?

Perché, ad essere precisi, il Santo Profeta Muhammad non fu il Fondatore dell'Islam, ma fu egli stesso un Musulmano – un seguace dell'Islam. Anche i profeti che vissero prima di lui sono chiamati *Musulmani* nel Santo Corano. La nostra religione non ha preso il nome del Santo Profeta Muhammad per far capire che essa insegna gli stessi principi fondamentali che erano stati insegnati, in origine, da tutti i profeti che apparvero prima di lui in diverse parti del mondo.

7. C'è un motivo particolare per cui la nostra religione viene chiamata Islam?

Sì. Perché essa insegna che, così come l'universo obbedisce alle leggi che Dio ha stabilito per esso, anche l'uomo dovrebbe sottomettersi alla guida che l'Onnipotente ha rivelato per mezzo del Suo Profeta. Il Corano insegna che l'*Islam* o 'sottomissione a Dio' è una caratteristica del mondo fisico e della natura umana. Ogni bambino, alla nascita, è un 'Musulmano', nel senso che si comporta secondo l'autentica natura umana.

8. *Se anche i profeti precedenti hanno insegnato fondamentalmente lo stesso 'Islam', cosa c'era di nuovo negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad?*

Gli insegnamenti originali che furono impartiti ai diversi popoli del mondo dai profeti che apparvero tra loro erano gradualmente andati perduti, ed erano stati alterati o oscurati. Dio allora inviò il Santo Profeta Muhammad per:

- i.* Ristabilire quei principi originali;
- ii.* Predicare delle altre verità che non erano state predicate in precedenza, ma che ora erano necessarie perché l'umanità aveva compiuto dei progressi;
- iii.* Riunire le cose migliori di ogni religione in una sola fede.

Così il Santo Profeta Muhammad apperse come l'Ultimo Profeta, per dare al mondo intero un'unica, perfetta ed eterna religione – l'Islam.

9. *Cosa si deve fare per diventare Musulmani?*

Una persona diventa un Musulmano pronunciando in pubblico un giuramento che è conosciuto come *Kalima Shahada*. Le sue parole sono:

Ash-hadu an la ilaha ill-Allah

(Testimonio che non c'è altro dio oltre ad Allah)

Wa ash-hadu anna Muhammad-an rasul-Ullah

(e testimonio che Muhammad è il Messaggero di Allah).

La *Kalima* contiene le due cose fondamentali in cui il Musulmano deve credere: che c'è un solo Dio – Allah, e che il Santo Profeta Muhammad è il Messaggero di Allah inviato all'umanità.

2.

CREDENZE E PRATICHE FONDAMENTALI

“Non è (segno di) rettitudine che voi volgiate i vostri volti verso l’Oriente e l’Occidente, ma giusto è colui che crede in Allah, e nell’Ultimo Giorno, e negli angeli e nel Libro e nei profeti, e spende i propri averi per amore di Lui, per i parenti stretti e gli orfani, e i bisognosi, e i viandanti, e per coloro che chiedono, e per liberare gli schiavi, e persevera nella preghiera, e paga la zakat; e coloro che mantengono la loro promessa, quando fanno una promessa e chi è paziente nell’afflizione e nei momenti di conflitto. Questi sono i veridici, e questi sono coloro che fanno il proprio dovere.” (2:177)

10. Esiste un elenco delle credenze fondamentali dei Musulmani?

Sì. La *Kalima* stessa è conosciuta come la ‘breve espressione di fede’. Essa riassume le cinque cose fondamentali in cui credono i Musulmani, che sono:

1. **Dio**, che possiede le qualità più perfette ed eccellenti;
2. **Gli Angeli**, che agiscono sul cuore di ogni persona, ispirandola a fare il bene;
3. **I Profeti e i Messaggeri di Dio**, inviati a tutti i popoli del mondo, che insegnarono la virtù con il loro elevato esempio morale;
4. **I Libri di Dio**, che furono rivelati a tutti i popoli per mezzo dei rispettivi profeti, e che contengono la guida secondo la quale l’uomo deve vivere e comportarsi;

5. **La vita dopo la morte**, nella quale ogni persona diventerà consapevole di tutte le azioni, buone o cattive, che ha compiuto in questa vita, e ne affronterà le conseguenze.

11. Qual è la cosa più importante che l'Islam insegna sulla fede?

È questa: che la *fede* non significa soltanto credere qualcosa nel proprio cuore, ma anche agire in conformità alla fede. La semplice fede non serve a nulla se non è tradotta in pratica. Lo scopo della fede è mostrarci cosa fare nella pratica. Nessuna 'fede' da sola può portare alla salvezza.

12. Come si applica questo alle cinque credenze dell'Islam?

Così:

<i>La fede:</i>	<i>Significa che dobbiamo:</i>
In Dio	Cercare di perfezionarci ed acquisire le migliori qualità.
Negli Angeli	Seguire i nostri pensieri ed impulsi positivi.
Nei Profeti	Cercare di conformare le nostre vite agli esempi dei giusti di tutti i popoli del mondo.
Nei Libri di Dio	Seguire tutte le verità, in qualsiasi scrittura o religione si trovino.

La vita dopo la morte Ricordare che tutte le nostre azioni, buone e cattive, manifeste e segrete, saranno giudicate.

13. Quali sono le pratiche fondamentali che il Musulmano deve svolgere?

Per sottomettersi a Dio, e per essere in pace con gli altri esseri, il Musulmano deve adempiere ad alcuni doveri verso Dio e verso i suoi simili. I doveri verso Dio sono:

La Preghiera (*salaat*)

Il Digiuno (*saum*)

e

Il Pellegrinaggio a Mecca (*hajj*).

Il dovere verso i propri simili consiste nell'offrire le proprie risorse, il proprio tempo, energia, denaro ecc. per il benessere degli altri; in particolare, nel dare una parte della propria ricchezza per aiutare i bisognosi (questo si chiama pagare la *zakaat*, una tassa a scopo benefico).

14. *Qual è la cosa principale da ricordare a proposito di questi doveri pratici?*

È che lo scopo dell'adempimento di questi doveri è avvicinarci a Dio, e condurci a fare il bene agli altri e ad allontanarci dal male nella vita quotidiana. Perciò dobbiamo adempiere a questi doveri non come se fossero dei rituali, ma ricordando Dio nel profondo del cuore. Eseguire questi atti di adorazione può solo farci bene, se li usiamo come la base per migliorare il nostro carattere e il nostro comportamento nella vita quotidiana. Se una persona prega e digiuna, ma non fa il bene e non abbandona le cattive abitudini, la sua preghiera e il suo digiuno non serviranno a nulla.

3.

ALLAH

“Allah – non c’è altro dio che Lui. Suoi sono i nomi più splendidi.” (20:8)

“Dì: «Egli, Allah, è l’Unico. Egli è Colui dal quale tutto dipende. Egli non genera, né è generato, e nessuno è uguale a Lui.” (sura 112)

15. Qual è la cosa fondamentale che l’Islam insegna su Dio?

L’Islam insegna che c’è un solo ed unico Dio, che è il Creatore dell’intero universo e Colui che lo controlla. Egli è unico sotto ogni aspetto, e nulla ha una qualche somiglianza con Lui. Egli è Colui che conosce tutte le cose, e ha ogni potere sull’intera creazione. Egli non ha assolutamente alcun bisogno, mentre ogni cosa dipende completamente da Lui. Egli possiede tutte le qualità perfette, e l’uomo deve adorare solo ed esclusivamente Lui.

16. I Musulmani usano qualche nome particolare per indicare Dio?

Sì. Secondo l’Islam, il nome *personale* di Dio è la parola araba *Allah*. *Nome personale* significa che esso è il nome che si riferisce soltanto a Lui, e a Lui piuttosto che ad ogni particolare qualità che Egli possiede. Si pronuncia così: ALLÀH, con l’accento sulla seconda A.

La parola *Allah* indica che Dio è *Colui che possiede tutti gli attributi perfetti*. Il Corano stesso spiega questo significato quando dice:

“Di Allah sono i nomi migliori.” (7:180)

I nomi di Dio nelle altre lingue, come *Dio* in Italiano o *God* in inglese comunicano soltanto alcuni attributi particolari dell’Essere Divino, e sono usati anche per cose diverse da Dio (come *dio, dei,*

divinità ecc.). *Allah*, tuttavia, è stato usato sempre e soltanto per indicare Dio Stesso.

17. L'Islam dà qualche prova per dimostrare l'esistenza di Dio?

Sì, il Santo Corano fornisce tre tipi di prove a questo proposito.

In primo luogo, esso si riferisce al mondo fisico, che mostra un grande ordine e un'eccellente disposizione, opera secondo delle leggi, e nel quale ogni cosa ha uno scopo stabilito nell'intero schema delle cose. C'è anche un'immensa bellezza nella natura, che attrae il cuore dell'uomo. La scienza sta scoprendo un numero crescente di queste caratteristiche del mondo, in ogni momento. Perciò, dietro a questo funzionamento intenzionale e meraviglioso della natura deve esserci Una singola Intelligenza di grande bellezza e fascino.

Secondariamente, il Corano ci parla del legame stretto e profondo tra Dio e la natura innata di ogni persona. In ogni persona c'è un desiderio insito di cercare qualcosa di più grande di essa, e quando una persona si trova in difficoltà, istintivamente, desidera invocare un Potere Nascosto che la soccorra.

Terzo, e più convincente, i Profeti e gli uomini di Dio sono apparsi in ogni popolo e hanno mostrato alla loro gente la realtà a proposito di Dio, per mezzo dei loro insegnamenti e delle loro opere. Così come la maggior parte di noi impara la scienza non facendo da solo delle scoperte, ma accettando l'opera e le prove presentate da coloro che si sono dedicati allo studio della scienza, analogamente la prova dell'esistenza di Dio è fornita dalle vite delle grandi luci che Dio ha inviato nel mondo proprio a questo scopo.

18. Anche le altre religioni insegnano l'esistenza di Dio. C'è una differenza tra il loro insegnamento e il concetto Islamico di Dio?

Sì, ci sono alcune differenze importanti.

La prima differenza significativa è che l'Islam insegna l'assoluta unicità di Dio, la cui Divinità non può essere condivisa da nessuno. Nessun idolo o oggetto celeste, né alcun maestro religioso o spirituale, può possedere alcun potere o attributo Divino.

Secondariamente, l'Islam insegna la più elevata concezione di Dio, e non accetta alcuna limitazione al Suo potere e alla sua conoscenza, mentre altre religioni Gli attribuiscono dei limiti. Ad esempio, l'Islam rifiuta la credenza Indù che Dio non è il Creatore della materia e dell'anima, ma esiste parallelamente ad esse. Esso rifiuta anche la dottrina Cristiana, secondo cui Dio non è in grado di perdonare i peccati se non punisce qualcuno, e così ha inviato Suo 'figlio' perché subisse il castigo dei peccati di tutta l'umanità. Inoltre, un figlio serve a prendere il posto del padre quando il padre muore, e questo ovviamente non può succedere se Dio è perfetto.

Terzo, l'Islam non accetta l'idea che un essere umano, per quanto grande, sia una 'manifestazione' di Dio sulla Terra, o un Dio incarnato.

19. Quali sono le conseguenze pratiche di queste tre differenze?

Queste differenze nobilitano ed elevano la posizione dell'uomo. La fede nell'unicità di Dio significa che l'uomo non deve adorare le cose del mondo, come gli idoli, le forze della natura, i corpi celesti, i capi religiosi, i re, i sistemi dittatoriali ecc., ed esserne schiavo. L'uomo deve conquistare il mondo che gli sta intorno, non averne paura; e ogni persona deve usare la sua intelligenza e la sua ragione, non obbedire ciecamente a qualcun altro.

La fede nella più elevata concezione di Dio significa che anche il progresso dell'uomo non ha limiti. La sua conoscenza e il suo potere, anche se sono insignificanti in confronto a quelli di Dio, aumentano. Rifiutare di credere che una persona possa essere una 'manifestazione' di Dio significa che i grandi Fondatori delle religioni devono essere considerati non degli 'dei' avvolti nel mistero e dotati di poteri soprannaturali, ma come esseri umani mortali che, con la loro vita ed il proprio esempio, hanno mostrato agli altri come vivere.

20. C'è qualche altra caratteristica distintiva importante del concetto Islamico di Dio?

Sì. L'Islam insegna che Allah è "il Signore (*Rabb*) di tutti i mondi". Allah, perciò non è soltanto il 'dio' dei Musulmani, nè il dio di una razza, religione o popolo particolare, ma il solo ed Unico Dio di

tutta l'umanità. Quale Signore di tutti i popoli, Egli non solo ha fornito i mezzi di sostentamento fisico a tutti i paesi del mondo, ma ha anche inviato la Sua guida ad ogni popolo per il suo progresso morale. Egli è giusto e amoroso, allo stesso modo, verso ogni parte dell'umanità, e non ha un popolo favorito o eletto, né Egli rifiuta qualcuno.

21. *Come si pone l'uomo nei confronti di Dio, secondo l'Islam?*

Dio ha dato all'uomo non solo un corpo, ma anche un'anima per mezzo della quale egli può entrare in contatto con il suo Creatore. Ma mentre il corpo, come il resto della natura, è obbligato ad obbedire alle leggi di Dio, l'anima è libera di seguire la guida di Dio o di rifiutarla. Lo sviluppo dell'anima sta nel seguire volontariamente la guida che Dio ha rivelato per mezzo dei Suoi profeti.

Secondo il Corano, l'anima di ogni persona è lo "spirito di Dio" che è stato soffiato in lui o in lei (32:9). Questo significa che l'anima dell'uomo ha una relazione speciale con Dio, e l'uomo è in grado di imitare gli attributi divini nella sua scala limitata (vedi domanda n° 23, più avanti). Dio è vicino all'anima dell'uomo in modo inimmaginabile, più vicino ad essa dell'uomo stesso. Egli conosce i pensieri più nascosti di una persona, anche quelli di cui la persona stessa non si rende conto. L'amore per Dio e il desiderio ardente per Lui sono insiti nell'anima umana, e l'uomo non può trovare la completa felicità senza Dio (si vedano, ad esempio, per questi concetti, i seguenti versi del Santo Corano: 50:16; 56:85; 20:7; 2:165; 5:119; 89:27-30).

22. *Quali sono le altre cose che il Santo Corano ci dice a proposito di Dio?*

Esso dice molte cose. Spessissimo chiama Dio *Rahmaan* (Benefico) e *Rahim* (Misericordioso). *Rahmaan* significa davvero che Dio è così amorevole e generoso da aver donato all'uomo innumerevoli benedizioni, quali doni spontanei senza alcuno sforzo da parte dell'uomo. Dio è *Rahim* significa che Egli è misericordioso tanto che, quando l'uomo fa lo sforzo di usare i doni che Dio gli ha dato per un buono scopo, Dio lo aiuta a riuscirci. Ad esempio, Dio ha dato all'uomo ogni genere di risorsa materiale in questo mondo, senza alcuno sforzo da

parte sua. Quando l'uomo cerca di sfruttare queste risorse a fin di bene, Dio gli fa ottenere il successo. Il Santo Corano ci dice anche che Dio è Perdonatore, Compassionevole, Giusto, risponde alle preghiere, è il Creatore di ogni cosa, Onnipotente, Onnisciente, ecc.

Un passo del Santo Corano che menziona diversi attributi di Dio è questo:

“Egli è Allah, oltre al quale non c'è alcun Dio. Colui che conosce l'invisibile e il visibile. Egli è il Benefico, il Misericordioso. Egli è Allah, oltre al quale non c'è alcun Dio; il Re, il Santo, l'Autore della pace, Colui che dona la sicurezza, il Guardiano di ogni cosa, il Potente, il Supremo, Colui che possiede la grandezza... Egli è Allah, il Creatore, il Fattore, Colui che foggia. Ogni cosa che è nei cieli e sulla Terra dichiara la Sua gloria; ed Egli è il Potente, il Saggio.”
(59:22-24)

23. *A che scopo crediamo che Dio possiede questi attributi?*

In modo che l'uomo possa cercare di acquisire e mostrare lo stesso tipo di qualità nella sua vita. Il Corano dice:

“(Assumiamo) il colore di Allah, e chi è migliore di Allah nel tingere?” (2:138)

Dio è il *Rabb* (Colui che provvede al mondo intero e lo promuove), perciò l'uomo deve cercare di provvedere agli altri. Dio è *Rahmaan*, e così anche l'uomo deve prendere l'iniziativa di fare il bene alle altre persone, che abbiano fatto o meno qualcosa di buono per meritarselo. Dio è *Rahim*, e perciò l'uomo deve unirsi a coloro che fanno il bene, aiutarli ed incoraggiarli. Dio è Onnipotente e Saggio, così anche l'uomo deve cercare di perfezionare la sua conoscenza ed acquisire la saggezza.

Credere negli attributi Divini fa anche sì che l'uomo non faccia del male agli altri per ottenere un vantaggio personale. Una persona che crede davvero che Dio è il suo *Rabb* (l'Essere che provvede a lui) sa che Egli si occuperà sempre di lui, e perciò una persona simile non tenterà

mai di appropriarsi di ciò che appartiene ad altri. Una persona che crede davvero che Dio vede ogni cosa ed è Onnisciente saprà di non poter nascondere a Dio alcuna cattiva azione, per quanto segreta.

4.

GLI ANGELI

“E di certo Noi vi creammo, poi vi demmo forma, poi Noi dicemmo agli angeli: “Sottomettetevi ad Adamo (o all’umanità).” (7:11)

24. Cosa sono gli angeli?

Gli angeli sono degli esseri ‘spirituali’, non-materiali, che mettono in atto in questo mondo i comandi e le leggi di Dio. Essi non hanno una loro ‘volontà’, diversamente dall’uomo, e sono degli intermediari tra Dio e il mondo.

25. Che aspetto hanno gli angeli?

Poiché gli angeli non sono degli esseri materiali, non possono essere visti dall’occhio dell’uomo. Perciò questa domanda non si pone. Tuttavia, i Profeti di Dio e altre persone giuste possono ‘vedere’ gli angeli in certe occasioni, ma ciò avviene con i loro occhi spirituali (o della mente), nei sogni e nelle visioni.

26. Quali funzioni svolgono gli angeli?

Queste funzioni sono di due tipi: quelle che si svolgono nel mondo materiale e quelle legate allo sviluppo spirituale dell’uomo. Nel mondo materiale, il funzionamento della natura è governato da leggi, com’è stato mostrato dalla scienza, che ha scoperto molte di queste leggi. L’Islam insegna che queste leggi sono state elaborate da Dio, e gli angeli – i funzionari obbedienti di Dio – le mettono in pratica. Dal punto di vista spirituale, gli angeli comunicano la rivelazione di Dio ai Profeti e ad altri giusti, donando il conforto e la forza ai cuori dei veri credenti, ed ispirano nobili pensieri nelle menti di tutte le persone. Essi lo fanno, ovviamente, agendo attraverso i sensi spirituali degli esseri umani, non attraverso i sensi fisici come la vista o l’udito.

27. *Perché sono necessari gli angeli per portare i messaggi di Dio all'uomo?*

Così come la luce è necessaria come mezzo affinché i nostri occhi vedano le cose, e l'aria è necessaria per portare il suono alle nostre orecchie, analogamente è necessario un fattore che attivi i nostri sensi spirituali. Gli angeli sono quel fattore. Essi portano i messaggi di Dio agli occhi e alle orecchie 'interiori' di tutte le persone. Ma sono soltanto i giusti che, grazie ai loro sensi spirituali altamente sviluppati, possono essere in grado di percepire l'opera degli angeli.

28. *C'è qualche altra cosa importante che l'Islam ci racconta a proposito degli angeli?*

Una cosa molto importante che viene rivelata dal Santo Corano è che Dio ha dato agli uomini la capacità di acquisire la conoscenza di tutte le cose nell'universo. Il Corano, inoltre, ci racconta che gli angeli, che mettono in atto nel mondo le leggi di Dio, si sottomettono all'uomo a causa della sua grande conoscenza. In altre parole, l'uomo può usare la sua grande conoscenza delle leggi della natura per controllare il mondo. Così il Santo Corano scopri, molti secoli fa, che l'uomo può compiere enormi progressi nella scienza e nella tecnologia, perché gli angeli, gli agenti che mettono automaticamente in atto le leggi di Dio nella dinamica del mondo, si sottomettono tutti all'uomo.

29. *C'è un significato fondamentale nella fede negli angeli?*

Com'è stato detto in precedenza, ogni credenza, nell'Islam, esige che un Musulmano faccia qualcosa di pratico e di positivo, e la fede negli angeli significa che noi dobbiamo seguire i nostri impulsi positivi e rifiutare quelli negativi. Il Santo Corano dice anche che esistono dei 'demoni' che suscitano dei pensieri negativi ed egoistici nella mente dell'uomo. Tuttavia, anche se esistono, il Corano non chiede al Musulmano di 'credere' in questi demoni, ma di fatto, di non credere in essi. Questo mostra che nell'Islam la 'fede' non significa soltanto credere con il proprio cuore, ma agire in conformità alla fede.

5.

I PROFETI E I MESSAGGERI

“L’umanità è un solo popolo. Perciò Allah suscitò dei profeti come portatori di buone novelle e ammonitori...”
(2:213)

“E (a) quelli che credono in Allah e nei Suoi messaggeri, e non fanno distinzione tra nessuno di loro, Noi daremo le proprie ricompense.” (4:152)

“E di certo Noi suscitatmmo in ogni popolo un messaggero, dicendo: «Servite Allah e sfuggite Satana».” (16:36)

30. Che cos’è un ‘profeta’ o ‘messaggero’ di Dio?

Un profeta (*nabī*) o messaggero (*rasūl*) di Dio è un essere umano al quale Dio dona la Sua guida, e a cui affida il compito di comunicare quella guida agli uomini, così che essi possano fare il bene ed evitare il male.

31. In quali paesi del mondo sono stati suscitati i Profeti?

Secondo l’Islam, Dio ha inviato i profeti a tutti i popoli del mondo, in varie fasi della loro storia. Il Santo Corano dice:

“E per ogni popolo c’è un messaggero.” (10:47)

“E non c’è un popolo al quale non sia giunto un ammonitore.” (35:24)

32. In quali di questi Profeti di Dio devono credere i Musulmani?

I Musulmani devono credere in tutti i profeti e messaggeri di Dio, allo stesso modo, senza distinzioni, ovunque essi possano essere appar-

si. Nel Santo Corano (2:136, 285 e 3:84 ecc.) si afferma chiaramente: “Noi non facciamo alcuna distinzione tra di essi”.

33. *Per favore, nomina alcuni di questi Profeti.*

Molti profeti sono menzionati per nome nel Santo Corano, ad esempio Noè, Abramo, Mosè, Davide e Gesù tra i profeti biblici, e anche profeti non biblici, alcuni dei quali sono Luqmān, Hūd e Dhul-Kifl. E, ultimo di tutti, c'è il grande, universale Profeta Muhammad, che la pace e le benedizioni di Dio siano su di lui.

34. *Ci furono altri Profeti, oltre a quelli nominati nel Santo Corano?*

Certamente. Lo stesso Corano ci dice di aver nominato soltanto alcuni profeti (vedi 4:164). Poiché i profeti apparvero in ogni parte del mondo, e furono molti per ogni popolo, darne un elenco completo è impossibile. I Musulmani devono credere in tutti i profeti e rispettarli, che siano o meno stati nominati nel Santo Corano.

35. *È noto che i Musulmani credono nei Profeti Israeliti, compreso Gesù. Come considerano le grandi figure di altre religioni, come Krishna, Buddha e Confucio?*

È abbastanza ovvio, dagli insegnamenti del Santo Corano, che, poiché Dio inviò i Profeti ad ogni popolo, e un grande numero di essi apparve in tutto il mondo, gli antichi fondatori di queste altre religioni furono Profeti e messaggeri di Dio. Infatti, ovunque ci siano popoli che seguono una sacra scrittura più antica del Corano, i fondatori delle loro religioni nominati in questi Libri devono essere accettati dai Musulmani come veri profeti di Dio. È stato suggerito che Buddha sia stato menzionato nel Santo Corano con il nome di Dhul-Kifl, che significa *uomo di Kifl*, perché *Kifl* è la forma araba del luogo in cui egli nacque, Kapilvestu.

36. *Ma religioni come il Cristianesimo e l'Induismo venerano le loro grandi figure religiose come 'dei' o incarnazioni di Dio. Cosa dice l'Islam?*

Secondo l'Islam, tutti questi giusti furono profeti di Dio, mortali e umani, come il Santo Profeta Muhammad, ed ebbero gli stessi bisogni che ha ogni essere umano. Alla fine, tutti loro morirono, come ognuno di noi deve morire. Ci sono diverse motivazioni per le quali essi sono giunti ad essere venerati dai loro seguaci come 'dei'. Una è che le loro parole furono fraintese dalle generazioni seguenti, che interpretarono le loro espressioni figurate in senso letterale. Un'altra è che i dettagli delle loro vite non furono conservati accuratamente, e perciò crebbero intorno ad esse molti miti, e le loro parole e le loro azioni sono state alquanto ingigantite.

37. *Perché i Profeti furono umani, e non 'dei in Terra'?*

Perché essi furono inviati per guidare degli altri esseri umani, non soltanto con la predicazione ma anche con il proprio esempio personale. Così dovevano essere del tutto umani per mostrare agli altri uomini come vivere. Secondo l'Islam, ogni Profeta fu egli stesso il primo e più importante seguace della guida rivelata, per mezzo di lui, affinché gli uomini la seguissero. Per questo i profeti precedenti sono chiamati 'Musulmani' nel Santo Corano, essendo non solo maestri ma anche seguaci della guida di Dio. Vedete, ad esempio, 3:67. Quanto al Santo Profeta Muhammad, non soltanto l'Islam insegna che egli fu un essere umano, ma uno studio della sua vita mostra che egli si considerò un umile mortale, e visse tra la gente proprio come un uomo tra gli altri.

38. *Cosa insegnarono i Profeti?*

Essi impartirono tutti lo stesso insegnamento fondamentale: l'uomo deve adorare Dio, e soltanto Dio, e fare il bene ai suoi simili. Ovviamente i dettagli degli insegnaenti furono diversi, a seconda del popolo e del momento in cui un Profeta apparve. Nel Santo Corano, gli insegnamenti di tutti i Profeti sono chiamati *Islam*, e i Profeti e i loro veri seguaci sono definiti *Musulmani*. Vedete, ad esempio, 2:131 – 133 e 5:111. Questo si riferisce al fatto che gli insegnamenti fondamentali

impartiti da tutti loro furono gli stessi – la sottomissione a Dio e la pace con gli altri uomini.

39. *Dal momento che i Musulmani credono allo stesso modo in tutti i Profeti, qual è la posizione speciale del Santo Profeta Muhammad?*

Tutti i Profeti furono inviati da Dio allo stesso modo, e ugualmente autentici, ma la portata delle loro missioni variò. Ad ognuno dei messaggeri di Dio che precedettero il Santo Profeta Muhammad furono affidati degli insegnamenti limitati ai rispettivi popoli, perché, in quei tempi, ogni popolo non aveva molti contatti con gli altri. Inoltre, gli insegnamenti di ogni Profeta erano intesi soltanto per un periodo di tempo limitato, dopo il quale Dio avrebbe suscitato un altro Profeta per adattare alcuni insegnamenti alle nuove circostanze. Ma alla fine giunse il momento di unire tutti i popoli in una sola religione, così che l'umanità potesse vivere in pace come un solo popolo. A questo scopo fu inviato il Santo Profeta Muhammad, al quale Dio inviò insegnamenti diretti al mondo intero, per tutto il tempo a venire.

40. *Si possono fornire delle prove a sostegno di questa credenza?*

Sì. In primo luogo, mentre i seguaci delle religioni precedenti credono che la rivelazione e la guida di Dio siano state donate soltanto ad alcuni popoli o paesi particolari, l'Islam insegna che la guida di Dio è giunta ad ogni popolo ed esige che i Musulmani credano in tutti i precedenti Profeti nazionali. Così il Santo Profeta Muhammad è l'unico che confermò e stabilì la verità dei Profeti di tutti i veri popoli, e pose la base per la pace tra loro. Egli è, in questo modo, il Profeta del Mondo. Secondariamente, è un fatto riconosciuto che, mentre gli insegnamenti originali dei Profeti precedenti sono in gran parte andati perduti, le fonti dell'Islam (il Santo Corano e i dettagli della vita del Santo Profeta) sono a nostra disposizione, completi ed accurati. Questo mostra che l'Islam è la religione di tutti i tempi.

41. *Può esserci un altro Profeta o Messaggero di Dio dopo il Santo Profeta Muhammad?*

No, dopo il Santo Profeta Muhammad non può più giungere alcun Profeta o Messaggero di Dio. I motivi sono chiari per quanto è stato detto in precedenza. Gli insegnamenti che Dio ha dato al Santo Profeta sono diretti a tutti i popoli, in tutti i tempi, così che il mondo intero sia unito in una sola perfetta fratellanza. Perciò, semplicemente, non c'è alcun bisogno di un Profeta dopo il Santo Profeta Muhammad.

42. *Questo significa che nessun essere umano, ora, può raggiungere la condizione di contatto intimo con Dio, e che Dio non può parlargli?*

No, non significa questo. Significa semplicemente che al mondo non giungerà nessun nuovo insegnamento religioso, nessuna scrittura, e che nessun profeta giungerà nel mondo. Ci saranno ancora delle persone, dopo il Santo Profeta Muhammad, che, seguendo gli insegnamenti dell' Islam, avranno un contatto così intimo con Dio che Egli parlerà loro, le conforterà e spiegherà loro gli eventi del futuro, attraverso parole d' ispirazione, e sogni ad occhi aperti, e visioni. Nella storia Islamica ci sono stati innumerevoli esempi di simili individui giusti che hanno raggiunto questo stadio seguendo gli insegnamenti dell' Islam in modo perfetto. Una persona di questo tipo è conosciuta come un *wali* o santo.

6.

I LIBRI DI DIO

“(I Musulmani) credono in ciò che ti è stato rivelato (o Muhammad), e in ciò che fu rivelato prima di te.” (2:4)

“Egli ti ha rivelato (O Muhammad) il Libro con la verità, confermando ciò che è precedente ad esso, e ha rivelato la Torah e il Vangelo in precedenza, una guida per le genti, ed ha inviato il Discrimine (il Corano).” (3:3-4)

43. Cosa è un Libro di Dio?

Ai veri Profeti che inviò per la guida degli uomini, Dio rivelò i Suoi insegnamenti. I Profeti resero pubbliche queste rivelazioni, e i loro seguaci le impararono e le tramandarono ai loro figli; questi, a loro volta, le trasmisero alla generazione seguente, e così via. È così che siamo giunti ad avere, oggi, le ‘scritture’ o i ‘libri sacri’ di varie religioni. L’Islam chiama le rivelazioni originali dei Profeti ‘Libri di Dio’, perché esse dovevano essere preservate in forma di raccolta (orale, o scritta, o di entrambi i tipi).

44. Nomina alcuni Libri di Dio che esistono attualmente.

Le rivelazioni donate da Dio ai Profeti che precedettero il Santo Profeta Muhammad, come Mosè, Gesù, Krishna e Buddha oggi non esistono più nella loro forma completa originale. Tuttavia, le attuali scritture dei seguaci di questi grandi profeti contengono alcuni frammenti degli insegnamenti originali, anche se sono frammisti ad aggiunte ed interpretazioni successive. Alcune di queste scritture sono: la Torah degli Ebrei, i Vangeli dei Cristiani, i Veda degli Induisti, e lo Zend Avesta degli Zoroastriani.

Da parte sua, la parola di Dio che giunse al Santo Profeta Muhammad si trova intatta e preservata integralmente nella scrittura Musulmana, che è conosciuta come il Corano.

45. *I Musulmani devono credere in scritture Divine diverse dalla loro?*

I Musulmani devono credere che gli insegnamenti originali di tutti i Profeti, compresi Mosè, Gesù, i Profeti dell'India, quelli della Cina ecc. furono rivelati da Dio. Su tale base, essi rispettano le scritture delle altre religioni perché alcune delle rivelazioni originali si possono ancora ritrovare al loro interno. Perciò ai Musulmani è richiesto di credere che le religioni che vennero prima dell'Islam, come l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Induismo, il Buddhismo ecc. contengono molte verità, anche nella loro forma attuale.

46. *Che relazione c'è tra il Santo Corano e le altre Scritture Divine?*

Il Santo Corano afferma di essere:

- i.* una 'conferma' delle scritture precedenti: "un Libro da parte di Allah, che convalidava ciò che essi possedevano" (2:89);
- ii.* un 'guardiano' su di esse (5:48);
- iii.* un 'giudice' che decide le differenze tra di esse: "E Noi non ti abbiamo rivelato il Libro, se non perché tu potessi rendere chiaro per loro ciò in cui differivano" (16:64);
- iv.* la scrittura che 'rende manifesto' e 'perfeziona' i loro insegnamenti (26:1; 5:3).

47. *Spiega i quattro punti precedenti ancora un poco.*

- i.* Il Santo Corano conferma che tutte le scritture rivelate alle varie nazioni del mondo hanno origine Divina.
- ii.* Esso ha protetto e conservato quegli insegnamenti originali che avevano una validità permanente, dopo che questi erano divenuti oscuri a causa delle omissioni e delle alterazioni sopravvenute nei loro testi;
- iii.* Tutte le scritture provenivano da Dio, ma erano cambiate

così tanto da divenire del tutto diverse l'una dall'altra, anche nei termini dei loro insegnamenti originali. Il Santo Corano giunse come un "giudice" per decidere su queste differenze, e per separare gli insegnamenti originali dai cambiamenti apportati in tempi successivi.

- iv.* Il Santo Corano illuminò completamente tutti gli elementi essenziali della fede, molti dei quali non erano stati trattati in modo esauriente nelle scritture precedenti. Esso sostituì anche, fra i loro insegnamenti, quelli che avevano carattere locale o temporaneo con insegnamenti perfetti ed universali, che si adattavano a tutti i popoli e a tutti i tempi.

7.

LA VITA DOPO LA MORTE

“Abbiamo decretato la morte tra voi, e nessuno trionferà su di Noi, così cambieremo il vostro stato, e vi faremo crescere in ciò che non conoscete.” (56:60 – 61)

“O anima in pace, ritorna al tuo Signore, tu gratificata (da Lui) e Lui soddisfatto di te. Perciò entra tra i Miei servi, ed entra nel Mio giardino.” (89:27 – 30)

“Esso (l’inferno) è il fuoco acceso da Allah che si eleva sui cuori.” (104:5 – 6)

48. Cosa insegna l’Islam a proposito della vita dopo la morte?

Insegna che un essere umano non ha soltanto un corpo, ma anche uno ‘spirito’ che gli (o le) è stato dato da Dio. Lo spirito è il seme dal quale si sviluppa nell’uomo una forma di vita più elevata, più sviluppata della vita fisica, proprio come il corpo si è sviluppato da un piccolo ‘seme’. Così come nel mondo intorno a noi dalle forme di vita più semplici si sviluppano quelle più evolute, analogamente, dalla vita dell’individuo in questo mondo si evolve la sua elevata vita ‘spirituale’. Durante la sua vita, le azioni dell’uomo danno forma al suo spirito e lo forgianno, in meglio o in peggio, a seconda delle sue azioni. Quando una persona muore, il corpo fisico cessa di esistere, ma lo spirito resta, nella forma in cui lui o lei l’ha plasmato con le proprie azioni quando era in vita. Quella è la vita dopo la morte.

49. Come si plasma lo spirito durante la nostra vita terrena?

Così come le nostre azioni e le nostre abitudini hanno un effetto sul corpo e lasciano su di esso la propria traccia, così il bene o il male

delle nostre azioni condiziona lo spirito e lascia su di esso la sua impronta. Se noi nutriamo il nostro spirito per mezzo della preghiera a Dio e, grazie alla forza che otteniamo di conseguenza, compiamo azioni buone e giuste, lo spirito si svilupperà e crescerà nel modo appropriato. Ma se lo spirito viene trascurato, e si compiono delle cattive azioni, esso subirà un danno. È come se Dio avesse dato ad ogni persona un pezzo di argilla morbida. È compito dell'individuo darle una forma splendida o brutta, con le sue azioni.

50. *L'uomo, dopo la morte, è ricompensato per le buone azioni e punito per quelle cattive?*

Com'è già stato detto in precedenza, le buone azioni giovano allo spirito, e quelle cattive lo danneggiano. Questo effetto sullo spirito è ciò che costituisce la ricompensa o il castigo per le proprie azioni. In questa vita possiamo avvertire occasionalmente questo effetto, ma in modo molto debole e vago. Dopo la morte, quando resta solo lo spirito, che conserva le impronte lasciate dalle azioni compiute nella vita, gli effetti di quelle azioni saranno avvertiti in modo chiaro e vivido. È questa la ricompensa per le buone azioni e la sofferenza per quelle cattive.

51. *Cosa sono il paradiso e l'inferno?*

Il paradiso e l'inferno non sono due luoghi in senso stretto, che si trovano da qualche parte in questo universo, ma, in realtà, sono il nostro stato interiore, o la condizione dello spirito che è un risultato delle nostre azioni. Il paradiso e l'inferno hanno inizio in questa vita, nel cuore della persona. Il sentimento di beatitudine e felicità avvertito nel fare il bene è il paradiso nel cuore. E la colpa, la vergogna e l'avidità provate da chi fa il male sono l'inferno del cuore. Dopo la morte, il paradiso o l'inferno che si è sviluppato nel cuore è svelato di fronte a noi e diventa il mondo in cui viviamo, e noi viviamo in esso non con il corpo fisico di questa vita ma con il corpo 'spirituale' costituito dalle nostre azioni.

52. *Il Santo Corano nomina molte benedizioni e agi nel paradiso, e molti castighi dolorosi nell'inferno. Qual è la loro natura?*

La natura esatta di queste cose non può essere conosciuta in questo

mondo, perché esse si trovano in un mondo completamente diverso, al quale le nostre idee di spazio, tempo, sentimenti ecc. non si conformano. Ma, per descrivercele, sono stati usati dei termini fisici, come “i fiumi e i giardini” nel paradiso e il “fuoco” dell’inferno, per darci un’idea di ciò a cui assomigliano.

Tuttavia tutte queste cose del mondo che verrà, in realtà, hanno inizio nel nostro cuore, in questo mondo. Ad esempio, i “frutti” del paradiso, in realtà, sono i frutti delle buone azioni che una persona inizia a gustare nel suo cuore in questa vita, e il “fuoco” dell’inferno è lo stesso fuoco dei desideri vili e dell’avidità che brucia, qui, nel cuore di una persona. Nel mondo che verrà, tutti questi sentimenti saranno svelati e si manifesteranno come le gioie del paradiso o le miserie dell’inferno.

53. Cos’è il Giorno del Giudizio, secondo l’Islam?

Così come la vita di un individuo ha una fine, e la vita di un popolo ha una fine, così la vita di tutto questo mondo fisico ha una fine. Quello è il ‘Giorno del Giudizio’, che porterà il mondo spirituale alla piena manifestazione, al posto dell’attuale mondo fisico. Com’è stato detto in precedenza, immediatamente dopo la morte la persona inizia ad avvertire un risveglio alla vita più elevata, foggiate dalle sue azioni compiute nella vita presente. Ma questa è soltanto una percezione parziale. È nel Giorno del Giudizio che ognuno sarà completamente risvegliato ed innalzato alla vita più evoluta, quella spirituale. Esso è chiamato Giorno del Giudizio perché ogni persona, in quel momento, diventerà pienamente cosciente degli effetti prodotti dalle sue azioni in questa vita, e avrà un ‘corpo’ (in senso figurato) prodotto dalle sue stesse azioni.

54. C’è qualche altro punto significativo che l’Islam spiega a proposito del paradiso e dell’inferno?

Sì. È che la vita dopo la morte, in realtà, è il punto di partenza per un ulteriore progresso dell’uomo. Quelli che sono in paradiso progrediscono verso stadi sempre più elevati della conoscenza e della perfezione della fede. L’inferno ha lo scopo di purificare coloro che si trovano in esso dagli effetti delle loro cattive azioni, e di renderli, in tal modo, adatti a un ulteriore progresso. Il suo castigo, quindi, non è eterno.

55. *I Musulmani credono nella reincarnazione? Cioè, dopo la morte una persona può rinascere in questo mondo per vivere qui un'altra vita, ed avere così diverse vite sulla Terra?*

No, l'Islam insegna il progresso continuo dell'anima, e perciò essa non può ritornare in questo mondo dopo la morte del corpo. La teoria della reincarnazione insegna che se una persona è nata in una situazione di povertà o di miseria, o soffre di qualche disabilità o svantaggio, questo è un castigo che le viene impartito per le cattive azioni commesse nella sua vita precedente; e se qualcuno è ricco, sano o fa parte di una famiglia importante, quella è la sua ricompensa per le buone azioni compiute nella vita precedente. Se si crede questo, significa che si devono trattare i poveri, i disgraziati, i sofferenti come persone che hanno meritato le loro disgrazie, e che non bisogna mostrare sensibilità nei loro confronti perché essi stanno semplicemente ricevendo il loro castigo; e noi dovremmo avere una grande considerazione per i ricchi e per coloro che vivono nell'agio, perché stanno ricevendo la loro ricompensa per le buone azioni commesse in passato. Un simile atteggiamento sarebbe inumano e contrario agli insegnamenti basilari dell'Islam.

L'Islam insegna che ogni persona è nata con un'anima pura, senza alcun onere derivante da una vita precedente, e che entrambe queste categorie di persone, quelle che sembrano affrontare delle avversità in questo mondo e quelle che sembrano godere degli agi sono messi alla prova, per vedere come si comportano in queste circostanze. Questi non sono castighi o ricompense. Agli occhi di Dio, la persona migliore è colui o colei che si comporta meglio nelle condizioni in cui si trova.

56. *Qual è il significato della fede musulmana nella vita dopo la morte?*

In primo luogo, essa incoraggia l'uomo a fare il bene e limita le sue cattive azioni. Questo avviene perché egli comprende che una buona azione avrà sempre un esito positivo, anche se esso potrebbe non apparire ovvio al momento; ed egli sa che sarà ritenuto responsabile per ogni cattiva azione, anche se nessuno lo vede mentre la compie, ed essa avrà conseguenze negative, nella vita che verrà se non, immediatamente, in questa.

Secondariamente, essa insegna all'uomo a guardare al valore intrinseco suo e degli altri piuttosto che all'aspetto esteriore (che sia ricchezza, posizione, bellezza o educazione). Questo perché egli sa che è l'interiorità dell'uomo ad essere la parte autentica, e quella che sopravviverà per sempre, mentre le proprietà esteriori vanno perdute con la morte, e spesso anche prima.

8. LA PREGHIERA

“Il vostro Signore dice: «PregateMi, Io vi risponderò».”
(40:60)

“Di certo la preghiera mantiene lontani dall’indecenza e dal male.” (29:45)

“E cercate assistenza per mezzo della pazienza e della preghiera, e questo è difficile, tranne che per gli umili.”
(2:45)

57. Cos’è la preghiera?

È metterci in contatto con Dio, ricordarci della Sua grandezza, bontà e bellezza, meditare sul modo in cui possiamo sviluppare le qualità che Egli ha posto in noi, ricordare l’obiettivo che Egli ci ha prefisso, e chiedere il Suo aiuto affinché Egli ci aiuti a fare il bene e ad astenerci dal male. La preghiera ci fa anche vedere le nostre vite, con tutti i successi e le delusioni, nella loro vera prospettiva, e ci fa fermare un momento, per vedere ciò che stiamo facendo alla luce di ciò che Dio vuole che facciamo.

58. La preghiera è necessaria?

Così come il corpo ha bisogno del cibo, dell’igiene e dell’esercizio per affrontare la vita quotidiana, lo spirito o l’anima ha dei bisogni spirituali per il suo sviluppo, così che il proprio carattere e la propria condotta rimangano buoni e sani. I bisogni dello spirito sono soddisfatti dagli atti di adorazione e di devozione, il più importante e frequente dei quali è la preghiera. Non soddisfare questi bisogni indebolisce la più sviluppata parte dell’uomo, danneggiando la sua capacità di fare il bene e di astenersi dal male, proprio come la carenza di cibo rende il corpo inadatto al lavoro e soggetto alle malattie.

59. Quali sono le cose più importanti che l'Islam insegna a proposito della preghiera?

Tra le molte altre cose importanti che riguardano la preghiera, la prima è che una persona deve recitare le sue preghiere “come se stesse vedendo Dio”, o, almeno, essendo consapevole di trovarsi alla presenza di Dio. Questo significa che la preghiera deve essere recitata con molta attenzione, concentrazione della mente e sentimento nel cuore, come se stessi parlando con qualcuno che si trova di fronte a noi. Un'altra cosa importantissima che l'Islam insegna è che lo scopo principale della preghiera è condurre la persona a fare il bene, ad astenersi dal male, e a comportarsi meglio nei confronti degli altri. Se la preghiera non ha questo effetto sulla vita quotidiana e sulla condotta della persona, significa che colui che la recita non lo fa nel modo appropriato, nel modo richiesto dall'Islam.

60. Come si prega nell'Islam?

La preghiera, ovviamente, è volgersi completamente a Dio. L'Islam ha prescritto una forma particolare di preghiera allo scopo di renderla sistematica e per far sì che l'intera comunità possa pregare tutta insieme. I dettagli della preghiera islamica sono disponibili separatamente in molti libri. In breve, si adottano determinate posture del corpo (in piedi, chinati, prostrati e seduti a terra), durante le quali si dicono alcune preghiere ed altre parole prescritte che esaltano e lodano Dio. Questa è la preghiera regolare conosciuta come *Salaat*, e viene recitata in congregazione (se possibile) in cinque momenti determinati del giorno. Oltre alla *Salaat*, si può rivolgere una preghiera a Dio in ogni momento, in ogni situazione, ed utilizzando le parole che si desiderano.

61. Qual è il significato delle varie posture adottate durante la Salaat?

È quello di conferire ulteriore forza e sentimento alle parole della preghiera che si recita, e, di fatto, di rivolgersi a Dio con tutto il proprio essere, e non soltanto con la bocca. Questo è esattamente ciò che accade quando le persone, parlando, muovono la testa, le mani, ecc. per sottolineare ciò che stanno dicendo. La postura in piedi equivale a dire a Dio

che siamo pronti e disposti ad obbedirGli. Chinarsi e prostarsi significa esprimere l'intenzione di chinarsi agli ordini di Dio e di sottomettersi completamente a Lui, con umiltà. Le parole che sono pronunciate in queste due posizioni significano che "Dio è perfetto e l'Altissimo", ossia, noi, che siamo imperfetti, ci umiliamo davanti all'Essere Perfetto così che, per mezzo del contatto con Lui, i nostri difetti possano essere eliminati.

62. Quali preghiere si recitano durante la Salaat?

Prima di tutto ci sono alcune brevi preghiere ed espressioni in arabo che devono essere pronunciate, in posizioni particolari, durante la *Salaat*. La principale di queste preghiere è la *Fatiha*, il primo capitolo del Santo Corano che consiste di sette brevi versi, che è il vero cuore di tutta la *Salaat*. Oltre alle parole obbligatorie della preghiera, possiamo recitare qualsiasi preghiera vogliamo, nella lingua che preferiamo, in qualunque momento della *Salaat*. Il Santo Corano e i Detti del Santo Profeta Muhammad contengono un gran numero di preghiere adatte e splendide che si confanno a diverse situazioni. Dobbiamo, ovviamente, conoscere il significato completo di tutto ciò che diciamo, in arabo o in un'altra lingua, e dobbiamo pronunciarlo con piena consapevolezza e sincerità del cuore.

63. Per favore, spiega brevemente il significato della *Fatiha*.

Questa è la fondamentale preghiera Musulmana, che illustra la principale aspirazione del fedele:

1. Sia lode ad Allah, il Signore dei mondi,
2. Il Benefico, il Misericordioso,
3. Signore del Giorno della Ricompensa.
4. Te serviamo, e da Te supplichiamo aiuto.
5. Guidaci sulla retta via,
6. La via di coloro ai quali hai concesso i Tuoi doni,

7. Non di coloro sui cui è discesa la Tua ira, né di quelli che si sono sviati.

64. *Quali sono le cose importanti che bisogna notare a proposito di questa preghiera?*

Noi preghiamo per essere guidati in ogni momento sulla retta via, in modo da progredire costantemente su di essa e sviluppare le buone qualità che Dio ha posto in ogni persona. Questa “retta via” è quella su cui hanno camminato tutti i giusti di ogni tempo, le cui vite mostrano che Dio li ha graziati con i Suoi favori spirituali. Mentre preghiamo per questo, ricordiamo di essere deboli e perciò preghiamo di evitare le cattive azioni e le credenze errate (domanda n° 7). Ciò fa sì che ci si senta umili mentre si percorre la retta via, e previene l’arroganza, la sicurezza ipocrita e l’autocompiacimento.

65. *Perché alcune parti della preghiera sono recitate in arabo?*

Il motivo principale è che, quando si esegue la preghiera in congregazione, alcune parole e passi sono recitati ad alta voce dall’uomo che la guida, così che l’assemblea prega tutta insieme in armonia, come un solo corpo. Dal momento che l’Islam è una religione internazionale e i Musulmani che pregano in una congregazione possono provenire da paesi diversi (come spesso accade nei raduni di preghiera in Occidente), utilizzare l’arabo, la lingua originale del Santo Corano, significa che essi possono pregare insieme. Le preghiere e le espressioni arabe che è necessario che un Musulmano impari sono molto brevi e semplici, e possono essere imparate da un bambino in pochi giorni. L’uso dell’Arabo, inoltre, rende possibile alle persone radunate per l’*Hajj* (a Mecca, in Arabia) e provenienti da ogni parte del mondo di eseguire l’adorazione tutte insieme, all’unisono.

66. *Questo significa che uno degli scopi della Salaat è quello di avvicinare le persone?*

Sì. Oltre ad avvicinare l’uomo a Dio, l’altro scopo principale della *Salaat* è quello di avvicinare gli uomini ed insegnare loro l’uguaglianza e la fratellanza. I fedeli si dispongono su file, spalla a spalla, senza alcu-

na distinzione di razza, popolo, colore, ricchezza, famiglia, status ecc., e pregano tutte insieme come un solo corpo. Essi si sentono umili di fronte a Dio e fratelli tra loro. La *Salaat* termina con i fedeli che volgono i loro visi a destra e poi a sinistra, e in ogni direzione, augurando la pace e la misericordia di Dio a quanti si trovano in quelle direzioni. Essi augurano davvero la pace e la misericordia di Dio al mondo intero. Lo scopo della preghiera, perciò, è educare le persone ad acquisire quelle qualità e quel carattere con i quali possono portare la pace al mondo.

9. IL DIGIUNO

“O voi che credete, vi è prescritto il digiuno, così come fu prescritto a coloro che furono prima di voi, così che possiate difendervi dal male... E quando i Miei servi ti pongono domande su di Me, di certo Io sono vicino. Io rispondo alla preghiera del supplice quando egli fa appello a Me.”
(2:183, 186)

67. *Cos'è il digiuno, così come lo prescrive l'Islam?*

Il digiuno è una forma di esercizio di astensione da ogni azione scorretta per mezzo dell'apprendimento del controllo dei propri desideri. Esso consiste nel rinunciare, per un periodo di tempo predeterminato, a soddisfare i bisogni fondamentali propri dell'essere umano, come il bisogno di placare la fame, la sete e il desiderio sessuale, e di dedicarsi a servire e ad aiutare gli altri, trascurando le proprie necessità.

68. *Come si esegue il digiuno nell'Islam?*

Durante il mese che si chiama Ramadaan, nel calendario Islamico, ogni giorno, dall'inizio dell'alba fino al tramonto, non si deve mangiare né bere (o avere rapporti sessuali). Si fa un pasto mentre è ancora buio, appena prima che inizi l'alba, e poi non si mangia né si beve assolutamente nulla fino al tramonto, quando il digiuno ha fine. Durante le ore di digiuno bisogna compiere l'ulteriore sforzo di essere buoni, generosi e pronti ad aiutare gli altri, e di evitare di fare qualcosa di cattivo o dannoso per le altre persone.

69. *Tutti i Musulmani devono digiunare durante il Ramadaan?*

Ogni Musulmano adulto e sano, uomo o donna, deve digiunare durante il Ramadaan. Le persone che si ammalano o sono in viaggio

durante un periodo qualsiasi di questo mese non devono digiunare in questi giorni, e devono completare i giorni di digiuno perduti dopo il Ramadaan. Le persone che sono permanentemente inabili al digiuno, oppure quelle che hanno dei motivi seri per non digiunare, come le persone molto anziane, i malati cronici e le donne incinte o in periodo di allattamento possono fare la carità invece di digiunare. Questa carità consiste, come minimo, nell'offrire il cibo necessario a sfamare un povero per un giorno, per ogni giorno di mancato digiuno.

70. *Come fa il digiuno ad insegnarci ad abbandonare i desideri negativi che ci portano a fare il male?*

Durante il digiuno, un persona sente il bisogno di avere qualcosa da mangiare o da bere, ma combatte questo desiderio, che è il più forte di tutti, in obbedienza a Dio. Questa formazione quotidiana, per un mese, esercita e rafforza la sua capacità di controllare, nella vita quotidiana, i suoi desideri negativi che la conducono a fare il male. Il meccanismo è lo stesso che fa sì che l'esercizio fisico rafforzi il corpo e lo metta in condizione di combattere più facilmente le malattie.

71. *Ci sono degli altri benefici morali del digiuno?*

Sì. In primo luogo, l'uomo viene avvicinato a Dio perché, quando avverte la fame o la sete durante il digiuno, è il pensiero della vicinanza di Dio a non fargli soddisfare i suoi desideri. Questo gli fa sentire che Dio è sempre vicino. Secondariamente, il digiuno insegna alla persona ad essere paziente e risoluta nelle difficoltà, perché questo è ciò che si fa durante il digiuno. In terzo luogo, esso ci fa apprezzare i grandi doni rappresentati da cibo e bevande, che sono così facilmente accessibili, ma che normalmente diamo per scontati. In quarto luogo, esso tiene a freno il sentimento di avarizia che si sviluppa nelle persone quando hanno tutto ciò di cui hanno bisogno, e molto di più.

72. *E cosa ci insegna il digiuno, quanto al modo in cui dobbiamo trattare gli altri?*

Esso ci fa comprendere la sofferenza e i sentimenti di coloro che sono poveri e soli. Un importantissimo scopo del digiuno è far apprendere la considerazione nei confronti delle altre persone, avendo meno

cura di noi stessi. È per questo che gli atti caritativi di ogni tipo sono particolarmente incoraggiati durante il mese del digiuno. Rinunciando al diritto di consumare il proprio cibo e le proprie bevande durante il digiuno, ci si esercita ad essere capaci di rinunciare a ciò che è legittimamente proprio, volontariamente e in modo lieto, allo scopo di aiutare e servire gli altri.

10.

L'HAJJ, O IL PELLEGRINAGGIO A MECCA

“Certamente, la prima Casa stabilita per gli uomini è quella di Becca, benedetta, ed una guida per i popoli... chiunque vi entri è al sicuro; e il pellegrinaggio alla Casa è un dovere (atto di rispetto) che gli uomini hanno verso Allāh – chiunque può trovare la via verso di essa.” (3:96-97)

73. Cosa è l'Hajj?

Ogni anno, all'inizio del mese di *Zil-Hijja* del calendario Musulmano, a Mecca, in Arabia, si tiene un grande raduno internazionale di Musulmani, durante il quale essi giurano che c'è un Unico Dio per tutta l'umanità, e che tutte le persone sono uguali, senza distinzioni di razza, popolo, ricchezza o status. Questa occasione è conosciuta come *Hajj* (le due *j* finali si pronunciano in modo molto simile alle due lettere finali della parola *garage*) o il Pellegrinaggio a Mecca. Il pellegrino va a Mecca con grande sacrificio personale, e rinuncia a molte comodità della vita mentre si trova là. Dall'avversità del pellegrinaggio egli trae un insegnamento: l'uomo deve sacrificare i propri desideri se intende ottenere la vicinanza a Dio e formare una fratellanza mondiale di uguaglianza e di amore.

74. Quali sono le principali caratteristiche dell'Hajj?

Tutti i pellegrini, all'inizio dei tre giorni del Pellegrinaggio, indossano lo stesso semplice abito, formato da due pezzi di stoffa. In questo modo, ogni distinzione di ricchezza, posizione sociale e famiglia scompare durante l'Hajj, facendo in modo che, esteriormente, tutte le persone siano uguali. L'Hajj, in se stesso, consiste in un certo numero di atti di adorazione e di ricordo di Dio, che sono svolti dall'individuo in compagnia del resto della grande congregazione. Due tra le più importanti di

queste devozioni sono il *tawaaf* (girare in tondo intorno alla Ka'ba, la semplice costruzione quadrata verso la quale i Musulmani di tutto il mondo si volgono in preghiera) e il raduno dei pellegrini in un pianoro chiamato *Arafa* per glorificare Dio.

75. *Qual è il significato di questi atti?*

Questi atti di adorazione sono la più eccelsa esperienza spirituale. Girando in tondo intorno alla Ka'ba, il pellegrino esprime il massimo amore nei confronti dell'Unico Dio, perché questa costruzione è il più grande e il più antico memoriale alla più pura forma di fede nel Dio Unico. Nel raduno di *Arafa* c'è un grande oceano di uomini, gente di tutti i colori, razze, nazioni, linguaggi, stili di vita, i ricchi e i poveri, gli 'importanti' e gli 'umili', ma essi sono tutti esattamente uguali, vestendo gli stessi abiti semplici e ricordando Dio allo stesso modo. Da questo, il pellegrino porta con sé, al ritorno a casa, la lezione dell'uguaglianza e della fratellanza dell'umanità, che può provenire soltanto dalla fede nell'Unico Dio.

76. *I Musulmani adorano la Ka'ba, o credono che Dio viva là?*

No, assolutamente no. Come possono adorare la Ka'ba quando, di fatto, vanno là per ricordare che Dio è Unico? E, secondo la fede musulmana, Dio è in ogni luogo, in questo nostro universo, perciò Egli non può vivere in alcun luogo o costruzione. La Ka'ba è un antico memoriale alla fede nel Dio Unico, essendo associata ai Profeti Abramo e Muhammad (pace su di loro) che insegnarono con grande dedizione questa fede. Essa è un luogo d'incontro per tutte le nazioni, al quale gli uomini giungono insieme e ricordano che soltanto questa fede li unisce. Anche se Dio è in ogni luogo, quando centinaia di migliaia di persone compiono l'enorme sacrificio di radunarsi in un solo luogo solo per adorarlo, quel luogo merita appropriatamente il titolo di 'Casa di Dio', nome con cui è chiamata la Ka'ba.

11. LA CARITÀ

“Non potrete diventare dei giusti, se non donerete le cose che amate.” (3:92)

77. Cosa si intende con carità nell’Islam?

La carità, definita nel Santo Corano “donare ciò che Dio vi ha dato” significa usare le proprie energie, il talento, le risorse, il denaro, ciò che si possiede ed ogni altra cosa per aiutare i bisognosi e fare loro del bene. Nell’Islam la carità viene spessissimo menzionata insieme alla preghiera, perché così come quest’ultima è la relazione dell’uomo con Dio, o il dovere dell’uomo verso Dio, la prima (la carità) rappresenta la sua relazione con gli altri essere umani, e di certo con tutta la creazione di Dio. La preghiera esprime l’amore per Dio, la sottomissione a Lui e il desiderio di esprimere le qualità Divine che sono nascoste in ogni persona. La carità è un’espressione di simpatia e benevolenza verso la creazione di Dio, mettendo in pratica gli insegnamenti appresi nella preghiera.

78. Fai alcuni esempi degli atti che sono considerati caritatevoli nell’Islam.

Si possono fare innumerevoli esempi, perché fare del bene a qualcuno, perfino a sè stessi, per diventare più capaci di fare del bene agli altri, usando ciò che Dio ci ha concesso, è un atto di carità. Dare da mangiare agli affamati, aiutare i poveri, prendersi cura delle persone sole, come gli orfani, dare un aiuto ai disabili, aiutare un disoccupato a trovare lavoro ecc. sono gli esempi di carità più ovvi insegnati dall’Islam. Ma esso insegna anche che ci sono atti minori di carità che si ha l’opportunità di compiere quotidianamente. Aiutare qualcuno, in un qualsiasi modo, mostrare la via ad uno straniero, dire una parola gentile per far sorridere qualcuno, dare consigli utili o insegnare qualcosa a

qualcuno, togliere dalla strada qualcosa che può provocare un incidente, semplicemente evitare di ferire qualcuno sono tutti atti di carità nell'Islam.

79. *Di solito si pensa che carità sia dare denaro o elemosine ai poveri che mendicano, e si dice che essa li degradi e li faccia sentire inferiori. Allora non è così, nell'Islam?*

Assolutamente no. In primo luogo, la carità, nell'Islam, è molto di più che dare del denaro ai poveri, e può essere esercitata anche quando non c'è povertà, com'è stato mostrato precedentemente. Secondariamente, la carità, o fare del bene a qualcuno, deve essere fatto come un dovere, non per degradare i bisognosi o aspettarsi di essere ringraziati. Il Santo Corano ci dice:

“Una parola gentile accompagnata dal perdono è migliore della carità seguita dall'offesa... O voi che credete, non rendete la vostra carità priva di valore con il rimprovero e l'insulto, come colui che spende la propria ricchezza perché gli uomini lo vedano...” (2:263 – 264)

Terzo, la carità deve essere fatta soltanto per amore di Dio, per il desiderio di fare del bene alla Sua creazione, come il dice il Corano a proposito dei giusti:

“Essi danno cibo per amore Suo (di Allah), ai poveri, agli orfani e agli schiavi, dicendo: «Vi nutriamo soltanto per la soddisfazione di Allah – non desideriamo da voi né ricompensa né ringraziamenti.»” (76:8,9)

80. *Quanto è importante la carità?*

Essere caritatevoli è fortemente raccomandato ai Musulmani, al punto che il Santo Profeta Muhammad ha detto che ci si aspetta che un uomo faccia del bene ogni giorno con ogni arto del corpo, che siano le mani o i piedi, oppure con le parole. Non c'è alcuna persona che non possa compiere un atto di carità verso gli altri. Secondo il Santo Profeta, se qualcuno non ha nulla da dare, dovrebbe lavorare, guadagnare ed

offrire parte di ciò che ha guadagnato; se anche così non ha nulla da offrire, dovrebbe aiutare qualcuno che è in difficoltà, e se, per qualche motivo, non è in grado di fare nemmeno questo, dovrebbe cercare di fare tutto il bene che può compiere ed evitare di fare del male a qualcuno. Oltre alla carità generale, l'Islam ha reso obbligatoria una specie di tassa su quanto si possiede, conosciuta come *Zakaat*, da offrire per l'assistenza delle persone svantaggiate. Questa tassa è spiegata più avanti, alla domanda n° 83.

81. *A chi il Musulmano può offrire qualcosa come carità?*

Così come gli atti di carità hanno il più ampio significato possibile, analogamente la tipologia di persone alle quali si può fare un atto caritatevole è la più ampia che si possa immaginare. Iniziando con la gente che abbiamo intorno – i nostri parenti, gli amici e i vicini – si estende a tutti i Musulmani e ai seguaci delle altre religioni. Infatti, la carità compiuta da un Musulmano si estende addirittura agli animali. Il Santo Corano sottolinea che si dovrebbe prestare attenzione a tutti coloro che possono essere in difficoltà ma non chiedono aiuto (2:273).

82. *Quali tipi di cose devono essere offerte come carità?*

Nel caso di quegli atti di carità in cui diamo qualcosa, il Santo Corano ci insegna che dobbiamo offrire soltanto cose buone e utili, non cose inutili e senza valore, e che le cose che offriamo devono essere del tipo che noi desideriamo avere (2:267). Inoltre, le cose date come carità devono essere state guadagnate o acquisite in modo legittimo dalla persona che le offre.

83. *Spiega cos'è la Zakaat.*

Così come l'Islam ha prescritto una forma definita per la preghiera, per consentirci di recitarla regolarmente, allo stesso modo ha istituito una forma esteriore per la carità, e l'ha resa obbligatoria, per farne un dovere regolare. Quella forma esteriore di carità è conosciuta come *Zakaat* e consiste nell'offrire una specificata percentuale del proprio patrimonio, da versare in un fondo apposito. Questo fondo è

amministrato dalla Comunità Musulmana o dal Governo Musulmano, e viene usato per aiutare i poveri, gli invalidi, i disoccupati e gli altri bisognosi.

84. *La Zakaat è come una tassa?*

Nel senso di essere raccolta e spesa dal governo Musulmano, la Zakaat è come una tassa. Tuttavia la grande differenza è che il pagamento della Zakaat è un dovere religioso che deve essere adempiuto in obbedienza a Dio e per solidarietà verso gli uomini. Perciò, dare la Zakaat conferisce un beneficio morale a colui che la paga, perché essa sviluppa in lui il senso del sacrificio personale e frena i sentimenti di avidità. Si noti che la parola ‘tassa’ significa un onere, ma *zakaat* significa qualcosa che purifica.

85. *Perché la carità in generale e la Zakaat sono un dovere fondamentale nell’Islam?*

Perché porta alla luce le qualità migliori e più elevate di una persona, e questo è il vero obiettivo dell’esistenza secondo l’Islam. Dio ha dato ad ogni persona varie capacità e risorse, come la conoscenza, il denaro, la forza, alcuni talenti o abilità ecc. Ogni individuo deve usare ciò che gli/le è stato dato per fare il bene agli uomini e al resto della creazione di Dio, e non per fini egoistici. Se questo principio è trascurato, allora non soltanto non c’è sollievo per le angosce e le sofferenze dei bisognosi, ma l’accresciuto egoismo dell’uomo fa di lui il nemico mortale dei suoi simili; e la società e l’umanità divengono divise in fazioni e gruppi, ognuno dei quali tenta di impadronirsi dei beni degli altri.

12. LA JIHAD

86. *Cos'è la Jihad?*

Jihad è una parola araba che significa “lottare duramente” o applicarsi al massimo delle proprie forze e capacità. Il Santo Corano spesso incita i Musulmani ad impegnarsi con tutte le forze, usando la parola *jihad* per indicare lo sforzo.

87. *Di quale tipo di sforzo parla il Corano?*

Il Santo Corano afferma che è necessario che ci si adoperi al massimo per:

1. raggiungere la vicinanza con Dio, lottando per sopraffare i propri desideri negativi;
2. attenersi agli insegnamenti dell'Islam nelle circostanze difficili, come quando si affrontano persecuzioni e problemi;
3. prendere parte alla difesa della comunità Musulmana, quando essa viene attaccata da un nemico che desidera distruggere l'Islam;
4. portare il messaggio dell'Islam agli altri, dedicando il proprio tempo e il proprio lavoro a quest'opera.

88. *Puoi citare dei passi del Corano per spiegare questa idea?*

Riferendoci ai quattro punti dell'elenco della risposta precedente, citiamo di seguito alcuni versetti del Corano che nominano questi tipi di sforzo. L'atteggiamento o il comportamento dei Musulmani, in tutti questi versetti, è descritto usando la parola *jihad*.

1. “Coloro che fanno uno sforzo verso di Noi, Noi di certo li

guidiamo sulle Nostre vie.” (29:69)

In questo versetto, Dio dice che Egli guida alla retta via coloro che si sforzano duramente di raggiungerLo. Questa è la *jihad* diretta al miglioramento di sè stessi, facendo il bene ed astenendosi dalle cattive azioni.

2. “Di certo il tuo Signore, è Protettivo e Misericordioso verso coloro che, dopo essere stati perseguitati, lasciano le loro case, ma si impegnano duramente e sono pazienti.” (16:110)

Questo parla dei Musulmani che erano perseguitati a Mecca e dovettero fuggire dalle loro case. La loro *jihad* consisteva nel restare pazienti e perseveranti mentre affrontavano grandi difficoltà.

3. “Allah ha fatto in modo che coloro che si impegnano, coi loro beni e le loro persone, eccellano in grande misura sugli esitanti.” (4:95)

Questo versetto si riferisce alla guerra combattuta dai Musulmani e dice che coloro che lottavano offrendo ciò che possedevano e le proprie vite per questa causa avevano una posizione privilegiata rispetto a coloro che si trattenevano.

4. “Combattete contro di loro (i non credenti) una possente lotta con esso (cioè, con il Corano)” (25:52).

Qui ai Musulmani è detto di intraprendere una *jihad* “possente” contro i miscredenti, portando loro il Corano, così che le sue prove, le sue argomentazioni e la sua bellezza possano convincerli della verità dell’Islam.

89. *Quindi Jihad non significa la guerra dichiarata dai Musulmani ai non-Musulmani?*

No, assolutamente no. Né la stessa parola *jihad* significa guerra, né essa è usata nel Santo Corano per significare guerra. Perfino quando i Musulmani vivevano ancora a Mecca, durante la prima metà della missione del Santo Profeta, prima che esistesse uno stato o un esercito musulmano, Dio comandò loro di fare *jihad* dicendo:

“Lottate duramente per Allah con il dovuto impegno”
(22:78)

Questo non può significare combattere qualcuno. Significa soltanto sforzarsi di ottenere la vicinanza a Dio e di sostenere la causa dell'Islam.

90. *Perché la parola jihad è usata per indicare le battaglie dei primi Musulmani?*

Perché queste battaglie dovettero essere combattute per l'esistenza stessa della religione dell'Islam, e perché i Musulmani dovettero lottare duramente, rischiando le loro vite e sacrificando i loro averi. Prendere parte a queste battaglie fu una grande lotta, intrapresa soltanto per salvare l'Islam dalla distruzione, e per nessun altro motivo.

Prima della loro emigrazione (*hijra*) a Medina, quando vivevano a Mecca, i convertiti all'Islam dovettero affrontare una terribile persecuzione e la tortura. Ma essi sopportarono tutto con pazienza. Nel Corano, anche questa è chiamata una loro *jihad*. Dopo che i Musulmani furono obbligati ad emigrare a Medina, gli oppositori dell'Islam a Mecca decisero di dichiarare loro guerra. Perciò i Musulmani, allora, dovettero combattere delle battaglie per la propria difesa. Poiché essi non avevano un vero esercito né equipaggiamento, ogni membro della comunità musulmana dovette fare, e dare, tutto ciò che poteva. Essi si offrirono volontari per combattere nelle battaglie, ed offrirono per la guerra il loro denaro e i loro averi. Perciò questa fu chiamata una *jihad* intrapresa con i propri mezzi e i propri averi.

91. *Questo significa che l'Islam permette ai Musulmani di combattere delle guerre per determinate giustificate motivazioni?*

Sì, e le motivazioni sono chiaramente espone nel Santo Corano. Esso dice:

“Il permesso di combattere è accordato a coloro a cui è mossa guerra, perché sono oppressi... coloro che sono scacciati dalle loro case senza una giusta causa, soltanto perché dicono: «Il nostro Signore è Allah».” (22:39 – 40)

“E combattete per la causa di Allah contro coloro che vi combattono, ma non attaccateli. Di certo Allah non ama gli aggressori.” (2:190)

È soltanto per autodifesa che, nell'Islam, è permesso combattere, e non per conquistare terre o ridurre altre persone in schiavitù. Il Santo Profeta Muhammad combatté delle battaglie soltanto a queste condizioni. Infatti i Musulmani, all'epoca, non volevano combattere, come dice il Corano, rivolgendosi a loro:

“Vi viene ordinato di combattere, anche se ciò non vi piace.” (2:216)

92. *Se jihad non significa combattere una guerra, ogni Musulmano può prendere parte a qualche genere di jihad in ogni momento?*

Non solo possono farlo, ma prendere parte alla *jihad* (o al grande impegno) è essenziale, come dice il Corano:

“Sono credenti soltanto coloro che credono in Allah e nel Suo Messaggero, poi non dubitano, e si adoperano con impegno con ciò che possiedono e le loro vite (o anime) sulla via di Allah.” (49:15)

I due tipi di *jihad* che possono essere intrapresi in ogni momento sono: primo, impegnarsi al massimo per il miglioramento personale, e, secondariamente, impegnarsi per portare il messaggio dell'Islam agli altri. Il significato di impegnarsi *con ciò che si possiede*, nel caso del primo tipo di *jihad*, è offrirlo per aiutare gli altri, e nel caso della seconda *jihad* offrirlo per la diffusione dell'Islam. Il significato di impegnarsi *con le proprie vite*, nel caso del primo tipo di *jihad*, è lottare contro i desideri vili e sbagliati della propria anima, e nel caso del secondo tipo di *jihad* significa dare il proprio tempo, il proprio talento, e le proprie energie per contribuire all'opera di propagazione dell'Islam.

13.

IL SANTO CORANO

93. *Raccontaci ancora qualcosa del Santo Corano di cui hai parlato e che hai citato in questo libro mentre spiegavi gli insegnamenti dell'Islam.*

Il Santo Corano è la scrittura dei Musulmani. Esso è la parola di Dio così come è stata comunicata al Santo Profeta Muhammad in molte occasioni diverse, dal momento in cui Dio fece di lui un Profeta, quando aveva 40 anni, fino alla sua morte (durante gli anni 609 – 632 D. C.). Tutte queste rivelazioni, ricevute in momenti diversi nel corso di questo periodo di 23 anni, furono disposte in un ordine prestabilito dal Santo Profeta, e costituiscono il Santo Corano.

94. *In che modo Dio comunicò i Suoi messaggi e le Sue parole al Santo Profeta?*

I messaggi di Dio non sono trasmessi da un suono che può essere udito dall'occhio umano, ma possono essere ricevuti soltanto dai sensi interiori, 'spirituali' posseduti da tutti gli esseri umani. Nei Profeti di Dio questi sensi sono estremamente ricettivi e molti sviluppati, e perciò essi possono ricevere da Dio una chiara comunicazione. Vediamo che nel mondo fisico i messaggi devono essere trasmessi da vari mezzi, come l'aria che porta il suono, o le onde radio che trasportano i segnali radio e quelli televisivi. Analogamente, la parola di Dio è portata al Profeta da esseri spirituali chiamati angeli (vedi la sezione precedente che parla degli *Angeli*).

Le rivelazioni contenute nel Santo Corano furono portate al Santo Profeta Muhammad dall'angelo Gabriele, nella forma di chiare parole pronunciate nella lingua araba (secondo la fede musulmana, Dio parlò a tutti gli altri Profeti, come Mosè e Gesù, nello stesso modo, nelle loro lingue).

95. *Come è giunto fino a noi il Santo Corano?*

Ciò è avvenuto passando per i seguenti stadi:

- i.* Durante la vita del Santo Profeta, ogni volta che giungeva a lui una rivelazione, egli la proclamava alla sua gente, poi molti dei suoi seguaci la imparavano a memoria, ed essa, allo stesso tempo, veniva anche messa per iscritto. Siccome il Santo Corano era recitato ad alta voce durante le preghiere pubbliche, e anche letto frequentemente in altre occasioni, ogni Musulmano aveva familiarità con i suoi contenuti e molti lo conoscevano tutto a memoria.
- ii.* Circa sei mesi dopo la morte del Santo Profeta, che avvenne nel 632 D.C., ebbe inizio l'opera di raccolta di una copia completa del Corano, composta da tutti gli scritti eseguiti in presenza del Profeta. Ciò fu fatto per ordine del primo governatore dei Musulmani, Abu Bakr, e con l'aiuto degli scribi e dei Compagni del Santo Profeta. In questo modo fu ottenuto un originale del Corano.
- iii.* Circa 15 anni dopo, quando il governo musulmano si era esteso di molto, il terzo governatore dei Musulmani dopo il Santo Profeta, di nome Uthman, ordinò che fossero trascritte delle altre copie da questo originale. Queste copie furono inviate alle grandi città dell'allora mondo musulmano, affinché fossero conservate come originali. I Musulmani continuarono anche nella pratica di memorizzazione di parti del Libro Sacro, molti imparandolo tutto a memoria. In questo modo, il Santo Corano fu trasmesso nel corso del tempo sia in forma scritta che oralmente, restando intatto nella sua forma originale. Poiché il Corano veniva recitato ad alta voce ogni giorno nelle preghiere pubbliche e nei raduni, ognuno riconosceva lo stesso Corano.

96. *Tutti i Musulmani hanno lo stesso Corano, allora?*

Sì. Per le ragioni appena spiegate, il testo della Scrittura Musulmana è stato preservato nella sua purezza originale. Infatti, Dio aveva fatto una promessa, nello stesso Corano, di proteggere Lui stesso questo Libro Sacro:

“Di certo Noi abbiamo rivelato il Monito (il Corano), e di certo ne siamo i Guardiani.” (15:9)

Tutti i Musulmani, qualsiasi sia la loro setta, il loro paese o la loro lingua, hanno sempre avuto esattamente lo stesso Corano arabo, proprio com'era al tempo del Santo Profeta Muhammad. In tutto il mondo non ci sono due copie del Santo Corano che differiscono, in nessun modo.

97. Nomina alcune caratteristiche del Santo Corano che conferiscono ad esso un posto unico tra le scritture del mondo.

Per quanto riguarda soltanto il testo del Santo Corano, esso possiede le seguenti caratteristiche che non si riscontrano nel caso di nessun'altra scrittura:

- i.* Come è stato detto in precedenza, il Santo Corano non ha perduto alcuna parte del suo testo, né ha subito alcuna alterazione dal momento in cui giunse nel mondo, moltissimi secoli fa, e tutti i seguaci dell'Islam hanno lo stesso Corano.
- ii.* Il Santo Corano è ancora a nostra disposizione, oggi, nella lingua originale in cui fu rivelato.
- iii.* L'arabo, la lingua del Santo Corano, è ancora una lingua viva, parlata e scritta da oltre 100 milioni di persone, ed è cambiato molto poco, nel corso dei secoli. Perciò qualsiasi persona, oggi, può impararlo come qualsiasi altra lingua moderna, e leggere e comprendere direttamente il Santo Corano.
- iv.* La storia della rivelazione e della raccolta del Santo Corano è conosciuta in modo completo e chiaro, senza essere avvolta nel mistero o nell'incertezza.

Dobbiamo brevemente aggiungere, senza mancare di rispetto, che le altre scritture hanno perduto gran parte del testo e hanno subito parecchie alterazioni nel corso della storia. La loro lingua originale è morta, e solo pochi studiosi specializzati possiedono la conoscenza necessaria per studiare direttamente il testo, e perfino loro sono incerti riguardo al significato di molte parole nelle traduzioni che hanno eseguito.

L'origine e la storia di queste scritture è in gran parte sconosciuta, e non abbiamo a disposizione alcuna informazione attendibile che riguardi i loro autori oppure le persone a cui esse furono rivelate.

98. *C'è qualche altra caratteristica del Santo Corano degna di nota?*

Una caratteristica che si può menzionare è che il Santo Corano ci racconta tutto di sé stesso. Da molti suoi passi apprendiamo che esso è un Libro chiamato il Corano, una rivelazione di Dio, comunicato per mezzo del Santo Profeta Muhammad, sceso per mezzo dell'Angelo Gabriele, in lingua araba. Il Corano ci dice anche di essere stato rivelato in parti, non tutto insieme, e che la prima rivelazione giunse al Santo Profeta nel mese di Ramadaan.

Il Santo Corano si riferisce a sé stesso con diversi nomi che mostrano le sue qualità e l'opera che doveva compiere. Ad esempio, *al-furqān*: che distingue tra giusto e sbagliato, *al-Hakim*: pieno di saggezza, *al-nūr*: la Luce, *al-hudā*: la guida, ecc.

Le caratteristiche uniche nominate qui e nella risposta alla domanda precedente riguardano unicamente il testo del Libro Sacro. Ci sono molti elementi distintivi, a proposito del Santo Corano, che riguardano i suoi insegnamenti, che si troveranno in questo libro.

99. *Come è suddiviso il Santo Corano?*

Per quanto riguarda il contenuto, esso è diviso in 114 capitoli. Ogni capitolo, chiamato in arabo una *Sūra*, è composto da un certo numero di versetti, ognuno dei quali è chiamato una *Āyat*. Alcuni capitoli furono rivelati integralmente o in gran parte al Santo Profeta durante i primi 13 anni della sua missione, quando egli viveva a Mecca, e il resto dopo la sua emigrazione alla città di Madina. I capitoli generalmente rivelati a Mecca sono chiamati *Makki* (meccani), e quelli rivelati a Madina sono chiamati *Madani* (medinesi). Mentre i capitoli hanno lunghezza variabile, il Santo Corano è anche diviso in 30 parti quasi uguali, ognuna nota come *juz* (o *separa* in urdu e persiano). Questa divisione, semplicemente, permette al lettore di completare la lettura del Libro Sacro in un mese.

100. L'ordine in cui è scritto il Santo Corano è quello in cui i suoi vari passi furono rivelati al Santo Profeta?

No. Infatti, la prima rivelazione che giunse al Santo Profeta si trova, in realtà, nel capitolo 96, non lontano dalla fine del Santo Corano. L'ordine in cui i vari passi o capitoli furono rivelati non riveste alcuna importanza, specialmente per la gente che giunse dopo il tempo del Santo Profeta, perché il Corano è un libro completo e coerente. Ogni versetto è importante e significativo a prescindere dal momento in cui fu rivelato.

101. Si è detto che il Santo Corano non è disposto in modo ordinato, ma tratta vari temi in modo disorganizzato. Commenta questo fatto.

Questo non è corretto. È vero che il Santo Corano non affronta un argomento dopo l'altro in una sequenza organizzata, ma questo non significa che non abbia un ordine. Il Santo Corano, concretamente, non è un libro di leggi o di comandamenti riguardanti vari temi, ma un libro che deve guidare l'uomo e convincerlo della verità. Il suo argomento principale è la grandezza di Dio, il fatto che lo scopo dell'uomo, nella vita, deve essere quello di acquisire la vicinanza a Lui e che le sue azioni, buone o cattive, daranno sempre un frutto conforme alla loro natura. Tutti gli argomenti trattati dal Corano sono costruiti intorno a questo messaggio fondamentale, che è il vero punto sottolineato in ogni momento.

102. C'è un ordine degli argomenti nel Corano?

Sì, c'è, e per conoscerne tutti i dettagli si può consultare la traduzione inglese del Santo Corano, con commentario, del fu Maulana Muhammad Ali. Qui possiamo brevemente sottolineare che il Libro Sacro ha inizio con il famoso breve capitolo, la *Fātiha*, che è una sorta di prefazione che riassume tutto il Corano e i suoi insegnamenti in sette versetti. Questo è seguito da un lungo capitolo che inizia affermando gli insegnamenti fondamentali dell'Islam, e continua mostrando perché, in quel momento, era necessaria una nuova religione, e come i seguaci delle religioni precedenti si fossero sviati. Questo capitolo e alcuni altri

che lo seguono discutono in dettaglio gli insegnamenti islamici. Molto spesso, nel Corano, i capitoli rivelati a Mecca, che contengono delle profezie riguardanti il successo dell'Islam, sono seguite da capitoli rivelati a Medina, a mostrare come quelle profezie si siano avverate. C'è quindi un chiaro ordine degli argomenti, nel Santo Corano.

103. Quali tipi di temi affronta il Corano?

Un notevolissimo numero di temi. Esso ci parla di Dio, dei Suoi attributi, della posizione dell'uomo nell'universo, del suo scopo nella vita, e di come ottenerlo, del modo in cui ci rapportiamo a Dio e agli altri esseri umani. Esso ci dà i dettagli degli elementi della fede e di come questa vada messa in pratica. La vita che verrà, nel Corano, è descritta in modo completo. Le storie dei popoli che ci hanno preceduto, e i loro profeti, così come molti episodi della vita dello stesso Santo Profeta sono anch'essi forniti nel Corano. Esso fornisce delle prove per smentire ogni tipo di falsa credenza, e risponde ad ogni genere di domanda ed obiezione sollevata contro i suoi insegnamenti e contro il Santo Profeta. La guida, la legge e i regolamenti che riguardano temi quotidiani come la vita familiare, i rapporti d'affari, la legge, la guerra e la pace, i diritti delle donne, l'igiene, il governo e la democrazia ecc. si trovano anch'essi nel Libro Sacro. Quando affronta ogni argomento, il Santo Corano fornisce delle motivazioni, delle argomentazioni e delle prove per integrare i propri insegnamenti, e sfida coloro che non sono d'accordo a presentare delle prove a sostegno delle proprie opinioni.

104. Il Santo Corano fornisce qualche prova per sostenere la propria rivendicazione di essere la parola di Dio, e non il pensiero di un uomo?

Sì, certamente. Il Corano non vuole che una persona accetti qualcosa senza la ragione e senza prove. Le prove che esso fornisce su questo punto sono le seguenti:

- i. Il Santo Corano contiene principi così ampi e ed elementi della conoscenza così profondi da non poter essere stati noti ad alcuna persona nel settimo secolo, quando esso fu rivelato. Essi, di certo, non potevano essere conosciuti o essere stati scoperti da

un uomo come Muhammad (pace su di lui), che non sapeva leggere e scrivere e viveva in un paese molto arretrato ed isolato dalla civiltà dell'epoca.

- ii. Gli insegnamenti morali del Santo Corano produssero un cambiamento in meglio, completo e sconvolgente, nella popolazione di un intero paese, che sembrava impossibile riformare per mezzo di insegnamenti umani.
- iii. Le profezie nel Santo Corano, sul fatto che il Santo Profeta Muhammad avrebbe trionfato sui suoi oppositori, fatte in un tempo in cui egli non aveva quasi nessun seguace né amico, si realizzarono tutte in un breve periodo di tempo. E molte profezie contenute nel Corano, riguardanti gli eventi del lontano futuro, si sono avverate nei tempi moderni.
- iv. Il linguaggio e lo stile letterario del Santo Corano era così eccellente che gli oppositori del Santo Profeta, che comprendevano grandi poeti e maestri della lingua araba, non poterono eguagliarlo, anche se furono sfidati a farlo.

Per tutte queste ragioni, il Corano ha lanciato una sfida, valida in tutti i tempi, a coloro che pensano che esso non sia la parola di Dio, a produrre uno scritto di quel tipo, anche di un solo capitolo.

105. Quale posizione occupa il Corano, secondo i Musulmani?

Il Santo Corano è l'autorità finale e più elevata per i Musulmani, su ogni argomento. Esso costituisce la fonte fondamentale degli insegnamenti dell'Islam. Quando si deve determinare se una certa credenza o pratica è una parte dell'Islam oppure no, il verdetto del Corano ha la priorità e deve essere accettato anche se è contrario alla pratica (comune) o ai desideri individuali. Se un Musulmano differisce da noi in riferimento al significato di un versetto del Corano, dobbiamo rispettare le sue opinioni, se egli fornisce, a sostegno delle sue affermazioni, delle argomentazioni tratte dal Libro Sacro.

14.

GLI HADITH

106. Cosa sono gli Hadith?

Il termine *letteratura Hadith* (o a volte soltanto *Hadith*) si riferisce ad un determinato numero di libri storici che contengono delle narrazioni che riguardano detti, azioni ed esempi forniti dal Santo Profeta Muhammad, con i quali insegnava ai suoi seguaci il modo in cui mettere in pratica gli insegnamenti del Santo Corano.

107. Cosa significa la parola Hadith?

Hadith significa semplicemente un detto. Quando è usato come parola nella religione dell' Islam, un hadith significa un resoconto di ciò che il Santo Profeta Muhammad disse o fece in una certa occasione. Nei libri italiani sull' Islam, per definire un *hadith* si usa anche la parola *tradizione*. La parola Hadith si usa anche per indicare i libri che contengono questi resoconti.

108. Per favore, nomina alcuni libri di Hadith.

Le due opere di hadith più famose sono *Sahih Bukhari* e *Sahih Muslim*. Ognuna di queste prende il nome della persona che la compilò, ossia Bukhari e Muslim. La parola *Sahih* in questi titoli si riferisce al fatto che i compilatori di quest libri separarono i resoconti autentici sul Santo Profeta dalle storie infondate e non attendibili, finché poterono, ed inclusero soltanto quelle che erano degne di fede. Ci sono molti altri libri di Hadith che prendono il nome dei propri compilatori, come Tirmizi, Abu Dawud, e il *Musnad* di Ahmad Ibn Hanbal.

109. Come giunsero ad essere compilati questi libri?

Ci furono molti insegnamenti del Santo Corano che il Santo Profeta dovette illustrare con la sua pratica e le sue azioni (come il modo di eseguire la *salaat*). I suoi seguaci impararono da ciò che egli faceva e

lo imitarono, e poi, con il proprio esempio, insegnarono alla generazione successiva il modo in cui svolgere queste pratiche. Oltre a questo aspetto pratico, i detti del Santo Profeta su varie questioni, e i dettagli di ciò che egli fece in varie occasioni furono anch'essi ricordati da coloro che lo videro e lo udirono. Poi, essi raccontarono tutte queste cose ad altre persone. Ma, diversamente dal Santo Corano, questi dettagli, normalmente, non vennero messi per iscritto.

Così queste tradizioni furono tramandate da una generazione all'altra per mezzo dell'esempio pratico (come nel caso della preghiera) e oralmente. Circa 150 anni dopo la morte del Profeta, alcuni studiosi decisero di provare a far risalire fino a lui tutte queste tradizioni, ripercorrendo la catena di persone che aveva tramandato ogni resoconto dal tempo del Santo Profeta al tempo presente. Dalla loro grande ricerca, essi compilarono i libri di Hadith che oggi possediamo.

110. Così i compilatori degli Hadith non si limitarono a mettere per iscritto tutto ciò che la gente definiva un Detto o un'azione del Santo Profeta?

No, essi accertarono individualmente ciascun resoconto di detti o di azioni del Santo Profeta, per controllare se i nomi delle persone coinvolte nella trasmissione dal suo tempo fossero noti. Essi indagarono anche le vite e le personalità di queste persone, per scoprire se esse avessero avuto l'opportunità di ascoltare e tramandare il detto dall'una all'altra, e se fossero affidabili, e se possedessero una buona memoria. Bukhari e Muslim furono più rigorosi di altri compilatori nell'eseguire questi accertamenti prima di accettare come autentico un resoconto. È per questo che questi due libri sono considerati le raccolte di Hadith più affidabili, e Bukhari occupa il primo posto su tutti.

111. Quali sono i soggetti trattati dalla letteratura Hadith?

I resoconti nei libri di Hadith, in generale, sono dei seguenti tipi:

- i. Detti del Santo Profeta riguardanti gli insegnamenti e le pratiche fondamentali dell'Islam, come credenze, preghiera, digiuno ecc.

- ii. I suoi Detti su vari aspetti pratici della vita, come la vita familiare, i rapporti d'affari, la legge, i cibi e le bevande, le qualità morali ecc.
- iii. Oltre ai Detti, le azioni e l'esempio personale del Santo Profeta, che illustra i suoi insegnamenti e mostra il modo in cui egli li mise in pratica (ad esempio, resoconti del modo in cui egli recitava le preghiere, di ciò che faceva durante i giorni di digiuno, il modo in cui faceva la carità ecc.)
- iv. Resoconti inerenti al tipo di persona che il Profeta Muhammad fu, alla sua vita quotidiana, al suo nobile carattere, ai suoi rapporti con gli amici e i nemici, agli avvenimenti importanti della sua vita ecc.
- v. Profezie del Santo Profeta che riguardano il futuro dell'Islam, dei Musulmani e dell'umanità in generale.

112. Tutti i resoconti riportati negli Hadith sono autentici e genuini?

No, non tutti. Le persone che tramandarono oralmente questi resoconti prima che essi fossero messi per iscritto possono, in certi casi, aver fatto degli errori. Ci sono anche dei detti scritti nei libri di Hadith che il Santo Profeta potrebbe non avere assolutamente pronunciato. Tuttavia, la maggior parte dei resoconti, specialmente di quelli contenuti in Bukhari e in Muslim, è genuina. Gli insegnamenti che il Santo Profeta illustrò con il proprio esempio (come il modo di eseguire le preghiere) furono imitati da un numero di persone talmente elevato che non può assolutamente esserci alcun dubbio sulla loro autenticità. Analogamente, molti dei suoi Detti furono memorizzati e tramandati da un gran numero di Compagni in ogni caso, non da una sola persona, e divennero molto noti tra i Musulmani fin dal principio.

113. È necessario che un Musulmano creda negli Hadith e li segua?

Sì, specialmente la parte relativa all'osservanza della religione e alla vita pratica. Bisogna sempre ricordare, comunque, che l'Hadith è

inteso come l'ulteriore spiegazione degli insegnamenti contenuti nel Santo Corano. Ogni resoconto contenuto nei libri di Hadith che appaia contrastare con il Santo Corano deve essere esaminato con attenzione per vedere se si può attribuire ad esso un significato che non contraddice il Libro Sacro e, se ciò non è possibile, deve essere rifiutato.

15.

IL CODICE DI COMPORTAMENTO MUSULMANO

114. Secondo gli insegnamenti islamici, oltre a possedere la giusta fede, quanto è importante, per una persona, compiere delle buone azioni?

Fare il bene e avere la giusta fede vanno di pari passo nell' Islam. Infatti, fare il bene, in pratica, è la prova del possesso della giusta fede nel cuore. Per questo il Santo Corano parla molto spesso dei veri Musulmani come di "coloro che credono e compiono buone opere". Sia il Corano che il Santo Profeta hanno detto ai Musulmani che il migliore tra di loro è la persona che mostra il comportamento migliore verso le altre persone.

115. Per favore, elenca alcune delle buone qualità che un Musulmano deve cercare di acquisire.

Qui di seguito elenchiamo, nelle parole del Santo Corano e del Santo Profeta Muhammad, le qualità principali che un Musulmano dovrebbe mostrare:

1. La Veridicità:

"O voi che credete! Fate il vostro dovere nei confronti di Allah e parlate in modo chiaro, parole vere." (Santo Corano, 33:70)

"O voi che credete, fate il vostro dovere nei confronti di Allah e siate con i veridici." (9:119)

"O voi che credete, siate coloro che mantengono la giustizia, i portatori di testimonianza per Allah, anche se ciò fosse avverso a voi stessi, o ai (vostri) genitori, o ai parenti stretti - che essi siano ricchi o poveri." (4:135)

2. La Sincerità:

“Servite Allah, essendo sinceri verso di Lui, nell’obbedienza.” (39:2)

“È massimamente odioso, agli occhi di Allah, che voi diciate cose che non fate.” (61:3)

“Maledizione a coloro che pregano ma sono incuranti delle loro preghiere, che fanno il bene per essere visti.” (107:4 - 6)

3.L' Altruismo:

“Non potrete diventare dei giusti, se non donerete le cose che amate.” (3:91)

“Essi (i veri credenti) danno cibo, per amore di Allah, ai poveri, agli orfani e agli schiavi, dicendo: «Non desideriamo da voi né ricompensa né ringraziamenti».” (76:8 – 9)

“Non fate un favore cercando un vantaggio.” (74:6)

4. L'Umiltà:

“I servi del Benefico (Allah) sono quelli che camminano sulla terra con umiltà.” (25:63)

“Non voltate il viso dalla gente in segno di disprezzo, né andate in giro per la terra esultanti.” (31:18)

“Non attribuitevi la purezza. Allah conosce al meglio chi è giusto.” (53:32)

5. La Pazienza:

“E Allah ama quelli che sono pazienti.” (3:145)

“Comunica la buona novella ai pazienti, che, quando una disgrazia si abbatte su di loro, dicono: «Siamo di Allah, e a Lui ritorniamo».” (2:155 – 156)

6. Il Perdono:

“Perdona (gli uomini) e trascura (le loro colpe). Non

desideri che Allah ti perdoni?” (24:22)

“(Gli obbedienti sono) ... quelli che trattengono la (propria) rabbia e perdonano gli uomini. E Allah ama coloro che fanno del bene (agli altri).” (3:134)

“Ogni volta che essi (i veri credenti) sono adirati, perdono.” (42:37)

“La ricompensa per il male è un castigo analogo. Ma chiunque perdona (un male che gli è stato fatto) e corregge (le cose), la sua ricompensa è presso Allah... Chiunque sia paziente e perdoni, quella è una dimostrazione di grande risolutezza.” (42:40, 43)

Quando il Santo Profeta Muhammad sconfisse i suoi nemici a Mecca e ritornò in quella città come conquistatore, li perdonò con le seguenti parole:

“Non c'è alcun rimprovero per voi in questo giorno, Allah vi perdoni, ed Egli è il più Misericordioso di coloro che mostrano misericordia.” (12:92)

7. La purezza e la pulizia:

“Di certo ha successo colui che si purifica (nella mente e nel corpo), e ricorda il nome del suo Signore, poi prega.” (87:14-15)

“Purificate i vostri abiti i vostri abiti ed evitate la sporcizia.” (74:4-5)

8. L'onestà:

“Non avvicinatevi alle proprietà di un orfano, se non in modo buono, finché egli non raggiunge la maturità. E mantenete la promessa (che fate)... Date la misura colma, quando misurate, e pesate con una bilancia precisa.” (17:34-35)

“E non divorate le altrui proprietà con mezzi sleali, nè cer-

cate di ottenere accesso ai giudici mediante ciò, così che possiate inghiottire una parte della proprietà degli uomini con l'inganno mentre ne siete consapevoli." (2:188)

9. La bontà e la gentilezza verso gli altri:

"Allah comanda la giustizia, e fare del bene (agli altri), e la generosità verso i parenti." (16:90)

Qui si nominano tre gradi negli atti di bontà: "la giustizia", che significa restituire ogni bene che è stato ricevuto da qualcuno con un bene uguale; "fare del bene agli altri", che significa prendere l'iniziativa nel fare del bene agli altri; ed "essere generosi verso i parenti", che significa fare del bene alla gente in modo istintivo e naturale, così come si fa del bene ai propri parenti stretti.

"Fate del bene (agli altri). Di certo Allāh ama quelli che fanno del bene (agli altri)." (2:195)

10. La considerazione e il rispetto per gli altri:

"O voi che credete! Non entrate in case diverse dalla vostra finché non avete domandato il permesso di entrare e salutato le persone che vi abitano... e se vi viene detto "Tornate indietro", allora ritornate indietro." (24:27-28)

"O voi che credete! Evitate di essere sospettosi (nei confronti degli altri) perché di certo il sospetto, in alcuni casi, è peccato; e non spiate (nelle cose degli altri), (e non lasciate che) alcuni di voi sparolino degli altri." (49:12)

"Quando siete salutati con un saluto, salutate con un saluto migliore, o restituitelo (negli stessi termini, almeno)." (4:86)

11. Il coraggio

Parlando di un esiguo numero di Musulmani che affrontavano un nemico numeroso e potente, il Corano dice:

"Quelli a cui gli uomini dissero: "Di certo il popolo si è riunito contro di voi, perciò temeteli"; ma questo accrebbe la

loro fede, e dissero: “Allah ci basta, ed Egli è un Guardiano eccellente.” (3:173)

12. *La moderazione:*

“Mangiate, e bevete, ma non eccedete.” (7:31)

“Non incantenatevi le mani al collo (così da essere avari nello spendere), né estendetele al limite massimo (così da sprecare ogni cosa).” (17:29)

Per quanto riguarda lo svolgimento dei doveri religiosi, il Santo Profeta ha dato il seguente consiglio:

“La religione è facile, ma chiunque si sforzi eccessivamente nelle devozioni religiose sarà da esse sopraffatto; così dovete agire semplicemente in modo giusto, e mantenervi nel giusto mezzo, ed essere allegri, e chiedere l’aiuto di Allah al mattino, alla sera e durante una parte della notte.”
(*Bukhari*)

13. *L'allegria:*

“Siate allegri.” (il Santo Profeta in *Bukhari*)

“È un atto di carità incontrare i propri compagni con il viso sorridente.” (il Santo Profeta in *Mishkat*)

Infine, citiamo un versetto del Santo Corano che nomina un certo numero di qualità che un Musulmano, uomo o donna, dovrebbe cercare di acquisire:

“I veridici e le veridiche, i pazienti e le pazienti, gli umili e le umili, i caritatevoli e le caritatevoli, i digiunatori e le digiunatrici, gli uomini che proteggono la propria castità e le donne che proteggono la propria castità, gli uomini che ricordano molto Allah e le donne che ricordano molto Allah – per tutti questi, Allah ha preparato il perdono e una grande ricompensa.” (33:35)

116. In quale modo l'Islam richiede che un Musulmano tratti le persone che lo circondano?

Il Santo Corano e gli Hadith menzionano varie categorie di persone con cui si hanno rapporti, e forniscono un'ampia guida sul modo in cui comportarsi con esse:

1. I genitori e gli anziani:

“Il vostro Signore vi ha ordinato di non adorare nessuno tranne Lui, e di fare del bene ai genitori. Se uno di loro, o entrambi, raggiungono la vecchiaia insieme a voi, non dite loro “uffa”, né rimproverateli, ma dite loro una parola generosa... e dite, mio Signore, abbi misericordia di loro perché essi mi hanno cresciuto quando ero piccolo.” (17:23-24)

“Il Santo Profeta disse: «È uno dei più grandi peccati che un uomo insulti i propri genitori». Alcuni dissero: «Come può un uomo insultare i suoi genitori?» Egli disse: «Se un uomo maltratta il padre di qualcuno, quella persona in risposta maltratterà i suoi genitori».”(Aneddoto in *Bukhari*)

2. Altri parenti stretti:

“Fate del bene ai parenti stretti.” (4:36)

“Date ai parenti stretti ciò che è loro dovuto, e anche ai bisognosi e ai viaggiatori (che hanno bisogno d'aiuto).” (17:26)

3. I bambini:

“Non uccidete i vostri figli per paura della povertà – Noi (Allah) provvediamo a loro e a voi.” (17:31)

“Un uomo venne dal Santo Profeta e disse: «Tu baci i bambini, ma noi non li baciamo». Il Santo Profeta disse: «Quale controllo ho su di voi, se Allah ha portato via la misericordia dal vostro cuore?»” (Aneddoto in *Bukhari*)

4. *Gli orfani e i bambini abbandonati:*

“Mantenete gli orfani lontani dai loro averi, e vestiteli e date loro una buona educazione. Metteteli alla prova quando raggiungono l'età della maturità, e se riscontrate che sono maturi, restituite loro le loro proprietà.” (4:5-6)

“«Io e l'uomo che alleva un orfano saremo così nel paradiso» disse il Santo Profeta, unendo la punta dell'indice e del medio.” (Aneddoto in *Bukhari*)

5. *I poveri e i bisognosi:*

“Giusto è colui che ... spende i propri averi per amore di Lui, per i parenti stretti e gli orfani, e i bisognosi, e i viandanti, e per coloro che chiedono, e per liberare gli schiavi.” (2:177)

“Cosa vi farà comprendere cos'è l'ascesa verso il successo? (È) liberare uno schiavo, o nutrire in tempo di carestia un orfano che è un parente, o il povero che giace nella polvere.” (90:11-16)

“Avete visto colui che agisce in modo contrario alla religione? È quello che è rude nei confronti dell'orfano e non si affretta a nutrire il bisognoso.” (107:1 – 3)

“(I veri credenti sono coloro) nei cui averi c'è un diritto riconosciuto per il mendicante e la persona sola.” (70:24 – 25)

“La persona che si occupa della vedova e del povero è come colui che si impegna a fondo per la causa di Allah.” (Il Santo Profeta in *Bukhari*)

6. *I vicini*

“Siate buoni verso... il vicino che è vostro parente, e il vicino estraneo.” (4:36)

“Non è un credente colui che si riempie lo stomaco quando il suo vicino è affamato.” (Il Santo Profeta negli Hadith)

“L’angelo Gabriele continuava a comandarmi di trattare il vicino in modo buono, al punto da farmi pensare che gli avrebbe fatto ereditare qualche proprietà.” (Il Santo Profeta in *Bukhari*)

7. Mogli / Mariti

“Esse (le vostre mogli) sono per voi un ornamento, e voi siete un ornamento per loro.” (2:187)

“Fa parte dei segni di Allah che Egli abbia creato per voi delle spose da voi provenienti, così che possiate trovare tranquillità in esse, ed Egli ha posto tra voi amore e compassione.” (30:21)

“I migliori tra voi sono quelli che sono più gentili nei confronti delle loro mogli.” (Il Santo Profeta in *Tirmizi*)

Un uomo raccontò:

“Domandai ad Aisha (la moglie del Santo Profeta): «Cosa faceva il Profeta quando si trovava nella sua casa?» Ella disse: «Serviva sua moglie», intendendo che lavorava per lei.” (Aneddoto in *Bukhari*)

8. Datori di lavoro / Dipendenti:

“(I veri credenti) sono quelli che rispettano le cose che sono loro affidate, e i patti.” (23:8)

“Le cose affidate” comprendono i doveri e le altre cose che sono affidate ad un lavoratore dal suo datore di lavoro; “patti” comprende il contratto al quale sono vincolati sia il datore di lavoro che il lavoratore.

“Allah dice: Ci sono tre persone delle quali Io sarò oppositore nel Giorno del Giudizio... (la terza è) la persona che assume un servo e riceve da lui il lavoro che gli è dovuto, ma non gli paga il suo salario.” (Il Santo Profeta in *Bukhari*)

E un compagno del Santo Profeta raccontò:

“Ho servito il Santo Profeta per dieci anni, ed egli non mi ha

mai detto “uffa”, né ha mai detto «Perché hai fatto questo?» o «Perché non hai fatto quello?» (Aneddoto in *Bukhari*)

9. *Animali*

“E non c’è animale sulla Terra, né uccello che voli sulle sue due ali, ma (essi sono) comunità come voi (o uomini).” (6:38)

Alcune persone domandarono al Santo Profeta: “C’è per noi una ricompensa (da parte di Allah) se facciamo del bene alle bestie?” Egli rispose:

“In ogni animale che ha il fegato che palpita di vita c’è una ricompensa.” (Il Santo Profeta in *Mishkat*)

“Siate accorti nel vostro dovere verso Allah per quanto riguarda gli animali; cavalcateli quando sono nelle condizioni adatte, e mangiateli quando sono nelle condizioni adatte.” (Il Santo Profeta in *Abu Dawud*)

“Chi coltiva la terra, e gli uccelli e le bestie ricavano da essa il cibo, questo è un atto di carità.” (Il Santo Profeta in *Musnad of Ahmad*)

10. *Le autorità:*

A proposito dell’elezione e della nomina delle persone alle cariche che conferiscono l’autorità, il Corano dice:

“Di certo Allāh vi ordina di trasferire la fiducia (o gli incarichi che comportano fiducia o autorità) a coloro che ne sono degni.” (4:58)

Alcuni altri principi sono:

“Obbedite ad Allah ed obbedite al Messaggero, e a quelli, tra voi, che hanno l’autorità; poi, se siete in disaccordo su una cosa, riferitela ad Allah e al Messaggero” (4:59), cioè risolvete i disaccordi in base al Santo Corano e all’esempio del Santo Profeta.

“L’obbedienza (all’ autorità) è dovuta unicamente nelle cose buone”, ossia: gli ordini che comandano di fare il male non devono essere obbediti (Il Santo Profeta in *Bukhari*).

Il primo capo di stato dei Musulmani dopo il Santo Profeta, il famoso Hazrat Abu Bakr, disse, in un discorso tenuto dopo la sua elezione:

“Aiutatemi se ho ragione. Correggetemi se ho torto. Obbeditemi finché obbedisco ad Allah e al Suo Messaggero; nel caso in cui disobbedisca ad Allah e al Suo Messaggero, non mi è dovuta alcuna obbedienza da parte vostra.”

“La *jihad* più eccellente è dire la verità ad un governatore ingiusto.” (Il Santo Profeta in *Mishkat*)

11. I Musulmani:

“E aggrappatevi saldamente al patto di Allāh tutti insieme, e non siate disuniti. E ricordate il favore di Allah. Eravate nemici, ed Egli ha unito i vostri cuori, e per mezzo del Suo favore siete diventati fratelli.” (3:103)

“I credenti sono fratelli, perciò fate la pace tra i vostri fratelli... Non trovate difetti nella vostra gente e non usate con altri soprannomi cattivi.” (49:10 – 12)

“Aiutatevi l’un l’altro nella rettitudine e nella pietà, e non sostenetevi a vicenda nel peccato e nell’aggressione.” (5:2)

“Non odiatevi e non siate gelosi l’uno dell’altro, e non boicottatevi a vicenda, e siate servi di Allah, come fratelli; e non è consentito ad un Musulmano interrompere i rapporti con il proprio fratello per più di tre giorni.” (Il Santo Profeta in *Bukhari*)

“Riconoscerete i credenti perché hanno vicendevolmente misericordia, e dalla gentilezza reciproca, come il corpo umano: se un rene è malato tutto il corpo ne risente, e una parte invoca l’altra con la mancanza di sonno e la febbre.”

(Il Santo Profeta in Bukhari)

“Nessuno di voi ha fede finché non ama per il proprio fratello quello che ama per se stesso.” (Il Santo Profeta in *Bukhari*)

12. Coloro che maltrattano i Musulmani:

“Sopportate pazientemente ciò che dicono (quelli che (vi) insultano).” (20:130)

“Non prestate attenzione ai loro discorsi irritanti.” (33:48)

“Quando sentite che i messaggi di Allah non sono creduti e vengono derisi, non sedete con loro finché non iniziano qualche altro discorso.” (4:140)

“E se cercate di guidarli, non vi ascoltano; e li vedete guardare verso di voi, ma senza vedere. Usate il perdono e comandate il bene, e allontanatevi dagli ignoranti.” (7:198 – 199)

“Il Messaggero di Allah e i suoi Compagni erano soliti perdonare gli idolatri e i seguaci del libro (gli Ebrei e i Cristiani), come Allah aveva loro comandato di fare, ed erano soliti mostrare pazienza quando udivano parole offensive.” (Aneddoto in *Bukhari*)

13. I nemici:

“Respingete il male con ciò che è migliore, finché, ecco, colui dal quale vi divide l’inimicizia sarà come un amico affettuoso!” (41:34)

“Molti, tra la gente del Libro, desiderano che ritorniate miscredenti dopo aver creduto, a causa della loro invidia... Ma perdonate e dimenticate.” (2:109)

“E scoprirai sempre l’inganno in loro, ad eccezione di pochi di essi – perciò sii indulgente con loro e perdona. Di certo Allah ama coloro che fanno del bene (agli altri).” (5:13)

14. I non Musulmani:

“Allah *non* vi vieta, nei confronti delle persone che non vi com-

battono a causa della vostra religione, né vi scacciano dalle vostre case, di mostrare loro gentilezza e di trattarle in modo equo... Allah vi proibisce *unicamente*, riguardo alle persone che vi combattono per la vostra religione, e vi scacciano dalle vostre case, e aiutano altri a scacciarvi, di fare amicizia con loro.” (60:8 – 9)

“E qualsiasi opera di bene essi (persone di altre religioni) facciano, sarà loro riconosciuta. E Allah conosce quelli che compiono il proprio dovere.” (3:115)

“O voi che credete, siate retti per Allah, portatori di testimonianza con giustizia; e non lasciate che l’odio di un popolo vi inciti a non agire in modo imparziale. Siate giusti; ciò è più prossimo all’osservanza del dovere.” (5:8)

“Chiama (gli altri) alla via del tuo Signore con saggezza e con una una fervida esortazione, e discuti con loro nel modo migliore.” (16:125)

“Non discutete con la gente del Libro (gli Ebrei, i Cristiani e gli altri popoli che possiedono delle scritture) se non con i modi migliori, tranne che con loro che agiscono in modo ingiusto. Ma dite: «Noi crediamo in ciò che ci è stato rivelato, ed è stato rivelato a voi, e il nostro Dio e il vostro Dio è Unico, e a Lui ci sottomettiamo.» (29:46)

Un compagno del Santo Profeta racconta:

“Un corteo funebre passò vicino al Santo Profeta, ed egli si alzò in piedi. La gente gli disse: «Era il funerale di un Ebreo». Egli disse: «Non era una vita umana?»” (Aneddoto in *Bukhari*)

15. *L’umanità in generale:*

“L’umanità è un solo popolo.” (2:213)

“O uomini! Vi abbiamo creato da un maschio e da una femmina, e abbiamo fatto di voi razze e famiglie, così che possiate conoscervi a vicenda. I più onorevoli di voi, agli occhi di Allah,

sono coloro che meglio adempiono al proprio dovere.” (49:13)

“Noi (Allah) non ti abbiamo inviato (O Muhammad), se non come una misericordia per tutti i popoli.” (21:107)

“Parlerete con buone (parole) a (tutti) gli uomini.” (2:83)

“Allah vi ordina...quando giudicate tra la gente (cioè, di ogni razza, religione, famiglia classe ecc.), di deliberare con giustizia.” (4:58)

APPENDICE

Ad alcune domande che sono emerse dopo la pubblicazione di questo libro, e che riguardano quelli che sono definiti *jinn*, è data risposta in questa Appendice. Per favore, studiatele insieme alla sezione sugli Angeli.

1. Cosa sono i *jinn*?

I *jinn* menzionati nel Santo Corano non sono di certo i geni delle favole o ciò che la gente, di solito, crede che siano. Questa parola indica “qualcosa che è nascosto alla vista”, ed è usata nel Corano con sette diversi significati che si riferiscono a persone o ad esseri che sono lontani e non visibili.

Il termine è usato per definire i capi, in contrasto con gli uomini comuni, e persone che vivono in terre straniere. Ad esempio, il Corano dice: “O comunità di *jinn* e uomini, non giunsero a voi dei messaggeri da voi provenienti...” (6:130). Dal momento che i messaggeri di Dio giunsero unicamente agli esseri umani, i *jinn* sono anch’essi umani, e “*jinn* e uomini” sono i capi e le persone comuni. Analogamente, il Corano menziona due volte alcuni *jinn* che accettano i suoi insegnamenti (46:29; 72:1). Nel primo caso è intesa una tribù di Ebrei, e nel secondo sono indicati alcuni Cristiani, chiamati *jinn* a causa della loro lontananza.

La parola *jinn* è usata anche per indicare un tipo di creatura invisibile, non corporea, che stimola gli istinti più bassi nella mente di una persona. Questo in contrasto con gli angeli, che avvicinano la mente di una persona alle opere buone.

2. Perciò i *jinn* (del secondo tipo) e gli angeli sollecitano la mente di una persona in direzioni opposte?

Sì, se si parla dei *jinn* nel secondo senso appena menzionato. Il Santo Profeta ha detto che ogni essere umano ha un *jinn* e un angelo associati a lui (o a lei). Gli fu domandato se ciò valeva anche nel suo caso. Il Santo Profeta rispose: “È lo stesso anche per me, ma Allah mi

ha aiutato contro il mio *jinn*, così che esso si è sottomesso a Dio, e non mi dice (di fare) altro che il bene.” Perciò, gli angeli e i *jinn* rappresentano le forze opposte che attirano l’uomo verso il bene o il male, rispettivamente. Se si vince il bisogno di fare il male, allora esso diventa l’impulso a fare il bene.

E, proprio come gli angeli, questi *jinn* non sono degli esseri corporei, e perciò non possono essere visti oppure uditi con i sensi fisici dell’uomo.

3. Si dice che il diavolo fu un angelo che disobbedì a Dio rifiutandosi di sottomettersi ad Adamo. È vero?

Gli angeli non possiedono una loro volontà, perciò la questione dell’angelo che disobbedisce a Dio non si pone. Il diavolo viene descritto, in un punto del Corano, come “uno dei *jinn*” (18:50), perciò non potrebbe essere uno degli angeli.

Brevemente, quello che il Corano ci dice è che Dio diede ad Adamo la conoscenza di tutte le cose, poi tutti gli angeli si sottomisero ad Adamo, ma il diavolo rifiutò di farlo e sviò Adamo e sua moglie. Il significato è che l’uomo, grazie alla conoscenza che possiede, può controllare la natura, ma non può evitare di fare il male. Perciò Dio manda la rivelazione per fare sì che l’uomo sia in grado di resistere ai suggerimenti del diavolo.

4. Cosa intende dire il Corano, quando dice che Dio creò i jinn dal fuoco?

Questo si riferisce a quegli esseri umani che si ribellano contro Dio e la bontà, seguendo il suggerimento dei *jinn*. A causa della loro natura ribelle e arrogante, e per il fatto che i loro cuori bruciano con il fuoco dei desideri malvagi, dell’avarizia e dell’invidia, sono descritti come creati dal fuoco. Analogamente, l’uomo è descritto come creato dalla “polvere”, perché l’autentica natura umana è umile e sottomessa a Dio.

5. Quindi i jinn menzionati nel Corano sono abbastanza diversi da come generalmente li si immagina.

Giusto. Il Santo Corano e gli Hadith non confermano il ritratto popolare dei *jinn* come creature dotate di poteri soprannaturali, che possono

apparire in forma umana ed interferire nelle faccende degli uomini, o che possono “possedere” gli esseri umani e provocare in loro delle malattie. Nessuna di queste idee è accettata dagli insegnamenti Islamici.

ALTRE PUBBLICAZIONI

In italiano:

- Il Profeta dell'Islam** 46 p.
Islam – la religione dell'umanità 40 p.

In lingua inglese:

- Living Thoughts of the Prophet Muhammad** 150 pp.
Breve resoconto della vita del Santo Profeta, dei suoi traguardi e dei suoi insegnamenti su vari temi.
- The Early Caliphate** 200 pp.
Storia del primo Islam, sotto i primi quattro Califfi.
- Introduction to the Study of the Holy Quran** 130 pp.
Vari argomenti così come sono trattati nel Santo Corano.
- The New World Order** 90 pp.
La soluzione fornita dall'Islam ai moderni problemi internazionali.
- The Muslim Prayer Book** 60 pp.
Libro di istruzioni sul modo di recitare la regolare preghiera musulmana, con illustrazioni dettagliate. Preghiere elencate nel testo arabo originale, arabo traslitterato in caratteri italiani, e traduzione.

Di Hazrat Mirza Ghulam Ahmad

- The Teachings of Islam** 200 pp.
Acclamata esposizione del sentiero islamico per il progresso morale e spirituale dell'uomo.
- Testimony of the Holy Quran** 100 pp.
Profezie riguardanti una figura Messianica che sorgerà tra i Musulmani, e la necessità di questa figura, discusse a partire dal Corano.

Per ottenere questi libri ed un catalogo gratuito di tutte le nostre pubblicazioni contattare:

A.A.I.I., Box 3370, Dublin, Ohio, 43016, U.S.A.

Tel: 614-873-1030 • Fax: 614-873-1022

LETTURE DI APPROFONDIMENTO

Il Santo Corano circa 1300 pp.

Testo arabo, traduzione, dettagliato commentario e ampia Introduzione. Dal 1917 ha influenzato milioni di persone in tutto il mondo. Modello per tutte le traduzioni successive. Preparato in modo specifico per lettori occidentali ed istruiti in Occidente. Totalmente riveduta nel 1951. Un altro traduttore del Corano dice di essa:

“Negare l’eccellenza della traduzione di Muhammad Ali, l’influenza da lui esercitata e la sua utilità ai fini del proselitismo equivale a negare la luce del sole” – Abdul Majid Daryabadi.

The Religion of Islam circa 600 pp.

Ampia e monumentale opera sulle fonti, i principi e le pratiche dell’Islam. Approfondimento completo di tutti gli insegnamenti. Un altro traduttore del Corano recensì questo libro nel seguente modo:

“Probabilmente nessun uomo vivente ha reso un servizio più duraturo o più prezioso alla causa del risveglio islamico del Maulana Muhammad Ali di Lahore...C’è un grande bisogno di un libro simile quando, in molti paesi musulmani, vediamo persone che bramano il risveglio dell’Islam ma commettono degli errori a causa della mancanza esattamente di questa conoscenza”

– Marmaduke Pickthall.

A Manual of Hadith circa 400 pp.

Detti e aneddoti del Santo Profeta Muhammad su oltre 30 importanti temi di valore pratico, classificati e spiegati. Fornisce il testo arabo originale con la traslitterazione italiana e le note. *Uno dei più popolari libri di tutti i tempi sull’Islam.*

Muhammad, Il Profeta circa 300 pp.

Biografia del Santo Profeta, frutto di ricerca, che corregge i concetti errati sulla sua vita, rispondendo alle critiche.